



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

PRIMO SEMESTRE 2007

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

N. 21 - NOVEMBRE 2007



INDAGINE SEMESTRALE
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

Periodico di Confindustria Abruzzo

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

Direttore Responsabile

Maria Paola Iannella

Direttore

Giuseppe D'Amico

Redazione

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

www.confindustria.abruzzo.it

e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it

Impaginazione, grafica e stampa: Tipografia Gran Sasso - L'Aquila

La presente indagine sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese è realizzata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo con il patrocinio e la collaborazione della Banca delle Marche.

L'Indagine congiunturale, arrivata alla ventunesima edizione della serie, è realizzata acquisendo i dati da un panel di aziende mediante la somministrazione di un questionario integrato, nella sua compilazione, anche mediante l'uso dell'intervista telefonica.

L'obiettivo di Confindustria Abruzzo, sin dall'avvio dell'indagine, è stato quello di svolgere una attenta funzione informativa sulla evoluzione e sui relativi problemi del mondo dell'industria abruzzese, sviluppando contemporaneamente una lettura degli andamenti di fondo delle principali variabili dell'economia abruzzese.

Per questo motivo, con l'indagine, oltre che sviluppare una ricorrente osservazione dell'andamento congiunturale, si riserva una particolare attenzione anche ai vari fenomeni che hanno influenza sul settore industriale, evidenziando quelli maggiormente legati al sistema delle imprese ed al mondo del lavoro in genere. L'indagine riesce così a mantenere una funzione informativa di carattere basilare sul sistema delle imprese industriali della regione, esponendone i principali elementi di carattere congiunturale che caratterizzano gli andamenti produttivi nel periodo in esame, i fattori di collegamento con i mercati interni ed esteri, nonché le principali componenti strutturali legate ai fatti congiunturali, come l'andamento dell'occupazione e degli investimenti.

L'indagine, pertanto, ha un carattere conoscitivo completo e ampio, considerato che con essa sono esaminati numerosi aspetti relativi ad una serie di informazioni, non solo sull'andamento produttivo del semestre, ma anche sugli scenari e sull'evoluzione futura, non trascurando ovviamente quegli argomenti ed aspetti che riguardano problematiche di attualità nell'ambito dei percorsi in cui si sviluppa il processo produttivo e le modalità di comportamento dell'imprenditore.

Parte integrante dell'indagine è l'analisi del comparto delle costruzioni, che risponde all'esigenza di dare la giusta collocazione ad un settore che rappresenta un fondamentale tassello nel più ampio contesto dell'economia regionale, sia per il peso che ha nel processo di formazione del reddito, sia per le articolate e numerose connessioni con il settore dell'industria manifatturiera.

L'obiettivo centrale del rapporto è, in ultima analisi, quello di essere non solo uno strumento di conoscenza a servizio delle imprese del settore industriale, utile, per quanto possibile, a delineare riferimenti e supporti conoscitivi alla loro attività, ma anche una base conoscitiva di carattere più generale necessaria a quanti debbono prendere più consapevoli decisioni in relazione alla programmazione della attività ed alla assunzione delle conseguenti scelte.

Si ricorda che l'indagine è resa possibile principalmente per il sostegno della Banca delle Marche, alla quale va il nostro ringraziamento non solo per il supporto materiale all'Indagine, ma soprattutto per la cura con cui ha inteso affrontare i problemi del mondo delle imprese industriali abruzzesi.

Particolare riconoscimento anche all'ANCE Abruzzo che, oltre a realizzare l'indagine relativa al settore edilizio, già dall'inizio di questa esperienza, ha dato il proprio apporto per un continuo arricchimento dei contenuti. Non si deve dimenticare il ruolo delle imprese sempre disponibili alla più attenta collaborazione nel fornire le informazioni necessarie per la realizzazione del rapporto: ad esse in primo luogo va il nostro sentito ringraziamento.

CAV. CALOGERO MARROLLO
Presidente Confindustria Abruzzo

LAURO COSTA
Presidente Banca delle Marche



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: info@confindustria.abruzzo.it

www.confindustria.abruzzo.it

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



ANCE ABRUZZO

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: anceab@tin.it

Presidente - Cav. Gennaro Strever

Direttore - Ing. Fausto Ronconi

INDICE

Premessa	7
1. L'andamento economico di fondo	9
1.1 L'andamento dell'economia italiana	9
1.2 L'andamento dell'economia abruzzese - 1° semestre 2007	11
2. La congiuntura dell'industria abruzzese	15
2.1 L'andamento dell'industria in complesso	15
2.2 La congiuntura per settori di attività	21
<i>Abbigliamento, Tessile e Pelli</i>	21
<i>Alimentari e Tabacco</i>	21
<i>Carta e Cartotecnica</i>	22
<i>Ceramica, Refrattari e Vetro</i>	22
<i>Chimica e Farmaceutica</i>	23
<i>Gomma e Plastica</i>	23
<i>Legno e Mobili</i>	24
<i>Materiali da costruzione</i>	24
<i>Metalmecanica ed Elettronica</i>	25
<i>Tabelle settoriali</i>	26
3. Aspetti particolari	29
3.1 L'andamento congiunturale nelle quattro province	29
<i>Chieti</i>	29
<i>L'Aquila</i>	30
<i>Pescara</i>	31
<i>Teramo</i>	32
Tabelle provinciali	34
3.2 Gli aspetti dimensionali	35
3.3 Il terziario avanzato	36
4. Argomento di attualità - Indagine rapida CSC: il credit crunch	39
5. Andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo	41
<i>Appendice Statistica</i>	45



CONFINDUSTRIA CHIETI
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442
e-mail: info@assindustria.ch.it
www.assindustria.ch.it
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo
Direttore - Dott. Giancarlo Gardellin



CONFINDUSTRIA L'AQUILA
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939
e-mail: posta@confindustria.aq.it
www.confindustria.aq.it
Presidente - Dott. Sergio Galbiati
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



UNIONE INDUSTRIALI PESCARA
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550
e-mail: info@unindustriape.it
www.unindustriape.it
Presidente - Dott. Mauro Angelucci
Direttore - Dott. Luigi Di Giosaffatte



CONFINDUSTRIA TERAMO
Zona Industriale Servizi S. Atto - 64100 Teramo
Tel. 0861 232417 - Fax 0861 232458
e-mail: info@unind.te.it
www.unind.te.it
Presidente - Comm. Alfiero Barnabei
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

PREMESSA

La presente edizione dell'indagine semestrale riporta il resoconto sull'evoluzione congiunturale dell'industria abruzzese per il primo semestre 2007, delineandone contestualmente lo scenario previsionale per il secondo semestre.

Come di consueto, a integrazione del quadro relativo all'andamento dell'industria, viene riportata una veduta d'insieme dell'evoluzione e delle tendenze dell'economia abruzzese nel contesto dell'economia italiana, tracciando le variazioni delle principali variabili economiche tra cui, principalmente, quelle riferibili all'andamento produttivo dei settori (specificamente quello industriale), e all'andamento di talune componenti della domanda, come i consumi o gli investimenti.

Le analisi relative all'indagine vengono così integrate con una lettura di carattere più generale dell'andamento dell'economia regionale, utilizzando i principali indicatori diffusi dai vari Istituti di analisi economica, con particolare riferimento alle analisi che vengono condotte dal Centro Studi della Confindustria nazionale e dall'ISAE.

L'indagine sull'andamento congiunturale dell'industria abruzzese, per il semestre in esame, è realizzata sulla base della ricorrente rilevazione diretta su un panel di aziende che costituisce una base rappresentativa dell'universo del mondo industriale abruzzese. L'indagine è altresì condotta su un ristretto campione di imprese del terziario che più specificamente svolgono la loro attività per l'industria stessa.

I dati e le informazioni relative all'indagine congiunturale del settore industriale e del terziario regionale sono raccolte mediante due distinti questionari compilati dalle imprese che costituiscono il panel di base. I dati raccolti in generale si riferiscono - con due distinti livelli di approfondimento per i due settori e per il semestre in esame e per quello successivo - alle principali variabili descrittive dell'andamento produttivo quali: l'andamento della produzione, del fatturato, dei costi, dei prezzi, dell'import-export e degli investimenti, nonché quelli relativi alle previsioni tracciate dagli imprenditori per il semestre successivo. Per il terziario le informazioni raccolte fanno riferimento a poche fondamentali variabili (andamenti produttivi, vendite e tipi di produzioni), che sono tra l'altro in parallelo con quelle che costituiscono la base dell'indagine sull'industria.

La relazione è articolata in tre sezioni: la prima - riferita al settore dell'industria manifatturiera - e più sinteticamente al terziario - è frutto dei risultati dell'indagine diretta, la seconda, riferita al settore delle costruzioni, e la terza costituita dall'appendice statistica.

In dettaglio:

- nella prima parte sono esaminati l'andamento produttivo per il complesso dell'industria e per singolo settore, l'andamento congiunturale riferito alle singole province, uno spaccato in funzione della dimensione delle aziende nonché i risultati dell'indagine di carattere qualitativo realizzata sul piccolo campione di imprese del terziario avanzato.

- la seconda parte, dedicata al settore delle costruzioni, è realizzata dalla Consulta Regionale dei Costruttori (ANCE Abruzzo), sulla base delle informazioni raccolte dell'Osservatorio funzionante presso la Consulta stessa. In questa parte sono tracciati gli andamenti di fondo del settore sia con riferimento alla componente dei lavori pubblici che con riferimento alle attività private di tipo residenziale e non residenziale.

- la terza parte è un'appendice statistica in cui sono riportate taluni dati statistici necessari per il completamento del quadro conoscitivo. I dati sono riportati sotto forma di tabelle, che consentono di avere un quadro d'insieme dei vari aspetti trattati e dell'assetto complessivo delle principali componenti dell'economia regionale. Questa parte, in particolare, costituisce una efficace integrazione dell'indagine per taluni aspetti di carattere strutturale come l'occupazione, la produzione della ricchezza o la struttura delle aziende per tutti i settori economici.

con lei **Do** il meglio



empatia.com ph. Fabio Meruda

Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come INBANK, il servizio di internet banking che ti offre informazioni e disposizioni bancarie sicure e senza limiti di orario: una filiale a disposizione in azienda.

Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te

1 L'ANDAMENTO ECONOMICO DI FONDO

1.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA (*)

La frenata dell'economia italiana registrata all'inizio del 2007, a fronte del buon andamento europeo, spinge a domandarsi se sia in atto un nuovo allontanamento delle dinamiche produttive del nostro Paese da quelle dei partner dell'area euro, analogamente a quanto sperimentato, in modo prolungato, nella prima metà del decennio duemila. La risposta che tendiamo a dare con questa previsione è che la perdita di velocità dei primi mesi dell'anno sia da interpretare come una pausa di assestamento in un quadro di andamenti che rimangono favorevoli, pur se più moderati di quelli che hanno contraddistinto il 2006.

Il prolungamento della ripresa si accompagnerebbe, peraltro, a un certo rafforzamento della crescita potenziale rispetto ai ritmi molto modesti che venivano stimati negli scorsi anni.

Sul lato dell'offerta, il rallentamento in avvio del 2007 ha riflesso l'arretramento dell'attività manifatturiera, dopo il forte balzo della fine dell'anno precedente. L'attenuazione dell'attività produttiva ha principalmente risentito, sulla base delle informazioni ISTAT di contabilità trimestrale, di uno specifico ciclo negativo delle scorte. Al contrario di quanto osservato nei partner europei, la domanda finale al netto delle scorte è aumentata in Italia nei primi tre mesi in modo significativo, più di quanto sperimentato nella zona euro. È noto che la misura di contabilità delle scorte è soggetta a maggiore imprecisione e a più ampie revisioni. Tuttavia, la configurazione di una buona tenuta della domanda finale, soddisfatta soprattutto attingendo ai prodotti accumulati in magazzino, sembra confermata, per l'industria manifatturiera, anche dalle inchieste ISAE e del CSC Confindustria che hanno preso a segnalare, dalla fine del 2006, un ridimensionamento delle scorte, gonfiate, invece, nell'arco dei dodici mesi precedenti.

Il fatto che sia stato soprattutto un abbassamento del magazzino prodotti a contenere la crescita italiana all'inizio del 2007 attenua la severità del rallentamento e potrebbe fare ben sperare per il futuro.

La situazione rimane nel complesso positiva per quanto riguarda le imprese. La fiducia si è posizionata nel secondo trimestre del 2007 su livelli superiori a quelli medi del periodo gennaio-marzo, e prossimi al picco toccato nel secondo trimestre dello scorso anno. Nell'insieme, trascurando gli alti e bassi dell'ultimo periodo, il clima di opinione industriale ha effettivamente smesso di aumentare a metà 2006 e si è poi sostanzialmente stabilizzato sugli elevati valori raggiunti. Sono soprattutto le imprese produttrici di beni di investimento a sostenere la fiducia delle aziende, confermando, al di là della battuta d'arresto dei primi tre mesi, la favorevole fase congiunturale di questo settore che beneficia anche della forte domanda proveniente dall'area europea.

Sul lato della domanda, più negativo risulta il clima dei consumatori tornato a flet-

(*) Da: Note economiche del CSC e dalle Note congiunturali ISAE



tere dall'inizio dell'anno. Pur non essendovi uno stretto legame tra volontà di fare acquisti, misurata dall'indicatore di fiducia, e spesa effettivamente realizzata (nel primo trimestre i consumi si sono rafforzati in misura significativa), l'evoluzione sfavorevole spinge a guardare meglio ciò che è sotteso alla dinamica complessiva dell'indice per valutarne l'eventuale effetto di freno sui consumi. L'andamento negativo sperimentato dalla fine dello scorso anno rispecchia l'involuzione delle componenti più "lontane" dalle capacità di giudizio dell'intervistato (il futuro e lo stato dell'economia), che invece rimane più positivo su ciò che conosce meglio (il presente e la condizione personale), vale a dire quel segmento di fiducia che probabilmente influisce in misura comparativamente maggiore sulle decisioni di spesa. Lo stato di incertezza in cui si trova il consumatore italiano (pur se non si tratta di un fenomeno circoscritto solo al nostro Paese), è confermato, peraltro, dalle inchieste ad hoc effettuate negli ultimi mesi dall'ISAE circa la conoscenza statistica e le percezioni quantitative elevata dell'inflazione degli intervistati. Non dovrebbe pertanto stupire che, in questa situazione, operatori già scarsamente informati siano stati viepiù confusi dall'incertezza generata dalla discussione di politica economica dell'ultimo periodo concernente scelte fondamentali che toccano le aspettative di breve e lungo periodo degli individui (dallo stato dell'economia, a quello dei conti pubblici, alle prospettive di pensionamento).

Previsioni per l'Italia per il secondo semestre del 2007

Sul fronte degli andamenti reali, le indicazioni più recenti segnalano che la produzione industriale, dopo un primo quadrimestre negativo, ha segnato un rialzo a maggio che ha consentito di recuperare pienamente la caduta del mese precedente. L'evoluzione, tuttavia, rimane ancora piuttosto altalenante, talché il secondo trimestre della manifattura non andrebbe oltre una sostanziale stazionarietà rispetto ai livelli produttivi dei precedenti tre mesi. Nelle previsioni ISAE, l'attività industriale tornerrebbe su un sentiero di crescita più deciso nel corso dei mesi estivi. Nella direzione del recupero di una intonazione più positiva nel prossimo periodo si muove anche l'indice sintetico anticipatore dell'attività economica, elaborato dall'ISAE.

Il superamento della fase di rallentamento si sostanzierebbe nel ritorno a ritmi medi trimestrali più vivaci (+0,5% circa) nella seconda metà dell'anno.

A ciò contribuirebbero tanto il sostegno della domanda interna, quanto la conferma del sentiero più solido ritrovato nel recente periodo dalle esportazioni. Nella media del 2007 la crescita del PIL sarebbe dell'1,9% (come nel 2006). Nel 2008, in un contesto internazionale ancora favorevole e con un quadro interno di tipo tendenziale per la finanza pubblica, l'incremento del PIL potrebbe situarsi all'1,8%.

Un euro più apprezzato sul dollaro rispetto a quanto ipotizzato nella previsione di base (cambio a 1,40) dall'ultimo trimestre del 2007, con un apprezzamento della valuta europea, eroderebbe la dinamica del PIL italiano nel 2008.

L'evoluzione dell'economia nel 2007 e 2008 si avvarrebbe soprattutto del contributo positivo della domanda interna. La spesa per consumi (+1,8% nel 2007 e +1,7% nel 2008) verrebbe stimolata dalla migliore evoluzione del potere d'acquisto delle famiglie rispetto a quanto verificatosi negli ultimi due anni.

Un apporto favorevole verrebbe anche dagli investimenti produttivi (+3,2% quest'anno e +4,1% nel successivo) che risulterebbero sospinti dalle persistenti esigenze di ristrutturazione e di recupero competitivo delle aziende e dall'elevato grado di

utilizzo degli impianti.

Gli investimenti in costruzioni potrebbero avvantaggiarsi delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni e il risparmio energetico, subendo tuttavia una decelerazione nel 2008.

Il contributo della domanda estera netta risulterebbe ancora positivo nel 2007 (come già nel 2006) e sarebbe in lieve rallentamento nel prossimo anno nel corso del quale, tuttavia, la riorganizzazione dei processi produttivi e lo spostamento delle imprese verso gamme qualitative di prodotto meno aggredibili dai paesi emergenti consentirebbero il ritorno delle vendite italiane all'estero su più consoni ritmi di crescita.

Questo mutamento di regime ha avviato un abbassamento del tasso di disoccupazione e di innalzamento dei tassi di occupazione e di partecipazione, nonostante condizioni di crescita economica pressoché nulla, quale quelle dei primi anni duemila. L'approssimarsi del tasso di disoccupazione a livelli storicamente molto bassi, soprattutto in alcune zone del paese, indicano una normalizzazione della situazione del mercato del lavoro per l'esaurirsi degli effetti dei passati cambiamenti istituzionali. Le possibilità di innalzare ulteriormente i tassi di occupazione e di attività dipenderanno, da un lato, da nuove riforme volte a ridurre l'area della inattività (non da ultimo, con l'aumento del grado medio di istruzione della forza lavoro) e, dall'altro, dalla possibilità di rimanere permanentemente su un sentiero di crescita più elevata.

Italia - Previsioni macroeconomiche: 2008
Previsioni dell'economia italiana per il 2008 effettuate dai centri di ricerca
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

Indicatore	Comm. Europea Mag. 2007	FMI Ott. 2007	OCSE Mag. 2007	CER Mag. 2007	CSC Sett. 2007	REF Lug. 2007	ISAE Ott. 2007	Prometeia Ott. 2007	DPEF Ott. 2007	Unioncamere Lug. 2007	Consensus Giu. 2007
PIL	1,7	1,3	1,7	1,6	1,3	2,0	1,4	1,4	1,2	1,7	1,7
Importazioni	4,5	3,8	5,5	3,8	2,9	6,5	4,4	3,4	3,2	3,5	n.d.
Esportazioni	4,5	4,1	5,1	3,9	3,1	4,9	4,1	3,0	3,0	3,8	n.d.
Consumi delle famiglie	1,7	1,5	1,8	1,4	1,5	2,1	1,7	1,5	1,2	1,7	1,7
Tasso inflazione (%)	2,0	1,9	2,1	1,9	1,9	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9	2,0
Tasso disoccupazione (%)	6,4	6,8	6,0	6,1	6,2	5,7	6,2	n.d.	7,5	6,1	6,3
Indebitamento Amm. Pubb. % del PIL	2,2	2,4	2,5	1,9	n.d.	2,5	2,2	2,6	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Centro Studi Confindustria e ISAE

1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE: PRIMO SEMESTRE 2007

La buona intonazione che l'economia abruzzese aveva assunto nello scorcio dell'ultimo semestre del 2006, seppure leggermente attenuatasi, ha mantenuto un andamento relativamente buono. In termini relativi, rispetto all'andamento italiano, ha evidenziato un buon tono mantenendo una maggiore vivacità nei settori che più concorrono all'export come la metalmeccanica e soprattutto le auto. Hanno tuttavia concorso al mantenimento del ciclo economico favorevole anche taluni settori tra-



dizionali tra cui il Made in Italy ed in particolar modo i settori più direttamente sostenuti dai consumi privati.

Si sono registrati sintomi di miglioramento anche sul fronte della produttività del sistema (occupazione, tassi di ricambio del sistema delle imprese, investimenti) con ricadute sul fronte del rafforzamento di taluni fattori di competitività, sostenuti dall'apprezzamento conseguito dal quadro economico generale, sostenuto dal miglioramento, non solo della tendenza dei consumi finali, ma soprattutto dal migliore andamento dei consumi intermedi, già registrato nel corso dell'ultimo semestre dell'anno precedente come conseguenza del miglioramento tendenziale dell'economia italiana.

Il miglioramento del quadro economico regionale si coglie anche nell'attenuazione di diverse situazioni di incertezza presenti sul mercato del lavoro, in parte dalla tenuta della dinamica delle imprese ed in particolare dall'andamento delle esportazioni che hanno tenuto gli stessi livelli dell'andamento italiano. Nel primo semestre del 2007 si registra anche un ulteriore consolidamento dei tratti positivi che si erano venuti manifestando all'interno del quadro del mercato del lavoro, specificamente con un ulteriore miglioramento dei livelli occupazionali, con la disoccupazione che si attesta sui livelli più contenuti del secondo semestre dell'anno passato e con ulteriore significativo abbattimento dei livelli di occupati in cassa integrazione, peraltro presente in termini ridotti solo in taluni settori.

Le esportazioni hanno ottenuto un buon risultato (+11,7%), riprendendo una tendenza positiva di buon auspicio in cui paiono coinvolti anche i settori tradizionali del made in Italy. Le attività più competitive come i mezzi di trasporto e la metalmeccanica mostrano una sicura ripresa; anche se meno evidente, una buona evoluzione l'hanno conseguita taluni settori più problematici tra cui l'abbigliamento che, tuttavia, sconta ancora un relativo indebolimento strutturale che è venuto accumulando nel corso degli ultimi anni.

Non si attenuano comunque i diffusi segnali di sofferenza per talune componenti dell'economia regionale tra cui, in particolare, il perpetrarsi di difficili situazioni che potremmo definire delle crisi non risolte che riguardano soprattutto le aree più problematiche della regione dove prevalgono le produzioni dei comparti maturi e dei servizi banali.

Si conferma, anche per il primo semestre di quest'anno, la ripresa della domanda interna del settore privato (famiglie) in cui il settore dei beni durevoli riacquista un tono positivo grazie alla ripresa della domanda. Si mantiene buono anche l'andamento degli investimenti, in cui appare ancora vivace il comparto dei macchinari. Tuttavia, nel consolidamento delle tendenze migliori dell'ultimo semestre del 2006, perde terreno il comparto delle costruzioni segnato dalla caduta rovinosa del comparto pubblico, oggi decisamente in fase di crisi a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali.

L'export, si diceva, pur condizionato dal permanere di talune situazioni di crisi di alcuni comparti, ha confermato, nel corso del primo semestre del 2007, segnali di ripresa grazie ai risultati conseguiti nel comparto della meccanica (specificamente delle auto), come è evidenziato dal rafforzamento delle quote di mercato della provincia di Chieti (più del 60% delle esportazioni) ed, in minor misura, della provincia di Teramo. A L'Aquila la farmaceutica ha invece segnato fasi di rallentamento, come pure l'elettronica e l'elettromeccanica del distretto di Avezzano.

In termini congiunturali, con riferimento all'andamento specifico del primo semestre 2007, le varie componenti dell'offerta ravvivano i buoni risultati già raggiunti alla fine dell'anno scorso, in specie nei servizi al consumo (meno quelli alle imprese), sostenuti dall'ulteriore slancio che ha avuto la domanda riferita alle componenti del tempo libero, delle attività esterne delle famiglie che interessano i settori del commercio, del turismo e delle attività di intermediazione.

La domanda privata, nel corso del primo semestre dell'anno, ha contribuito in parte al rafforzamento della ripresa grazie anche al contenimento delle tendenze inflative, con gli indici dei prezzi al consumo che si mantengono su livelli medi italiani. Sulla evoluzione del reddito disponibile, le tendenze già manifestatesi nel panorama del semestre precedente, confermano un relativo miglioramento, anche a fronte del permanere di forme di lavoro atipiche che mantengono in rallentamento gli indici delle retribuzione contrattuali. Viene mantenuta inoltre la buona tendenza della ripresa degli investimenti e del risparmio delle famiglie.

L'ulteriore miglioramento del quadro occupazionale nel corso del primo semestre dell'anno (si vedano le tabelle in appendice) evidenziano come siano state definitivamente superate le tendenze riflessive. All'interno del mercato del lavoro pesano tuttavia talune situazioni ricollegabili da una parte alla mancanza di segnali di mutamento di tipo strutturale, e principalmente la latente erosione della forza lavoro prodotta dall'invecchiamento della popolazione in alcune parti del territorio regionale - le zone interne principalmente -, e dall'altra il permanere di quote significative di lavoro sommerso che, secondo le rilevazioni dell'Istat, assume in Abruzzo uno degli indici più alti tra le regioni italiane. In tale contesto gioca tuttavia un ruolo positivo la consistente presenza di forza lavoro straniera (supera ormai il 7%), legata anche ad una certa dinamicità del sistema produttivo in cui le imprese straniere man mano vanno conquistando spazi anche significativi, come nel settore delle costruzioni.

La dinamica del sistema produttivo abruzzese, nel corso del primo semestre 2007, manifesta un relativo rallentamento del tasso di sviluppo (differenza tra natalità e mortalità delle aziende), soprattutto per effetto del rallentamento del comparto manifatturiero e dell'agricoltura, mentre hanno tenuto il passo con le migliori tendenze del passato il comparto delle costruzioni, del commercio e dell'intermediazione (finanziaria e non) che resta uno dei settori più vivaci.

L'evoluzione del sistema economico abruzzese, in questa prima fase dell'anno, riconferma la presenza di fenomeni di rinnovamento del processo di terziarizzazione sostenuto ed un elevato ricambio del tessuto produttivo, con tassi elevati sia di mortalità che di natalità di nuove imprese. Fenomeni che sono ricollegabili a processi di rinnovamento dovuti alla riduzione della produttività delle componenti più fragili del nostro sistema imprenditoriale, sottoposti a processi di logoramento e di perdita di competitività che riguardano principalmente le parti del nostro territorio meno dinamiche, o comunque più deboli, come le aree periferiche e montane che assommano ai fattori di debolezza economica anche fatti di degrado sociale e demografico.

Nel primo semestre del 2007, l'economia abruzzese, se da una parte conferma il



mantenimento di ritmi come l'economia nazionale, tuttavia lascia intravedere ancora diverse situazioni di incertezza in alcune parti del sistema economico nel quale pesano decisamente troppo le presenze di strutture esogene ancora scarsamente integrate nel tessuto produttivo regionale.

Scenario di previsione al 2008 per l'Italia

Tassi di var. % su valori concatenati 2000

	Abruzzo	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Prodotto interno lordo	1,7	1,6	1,9	1,7	1,7	1,7
Domanda interna	1,4	1,8	1,9	1,6	1,7	1,8
Consumi finali interni	1,6	1,5	1,7	1,5	1,5	1,5
Spese per consumi delle famiglie	1,9	1,7	1,9	1,6	1,7	1,7
Spesa per consumi per le AA.PP.	1,0	1,0	1,1	1,0	0,9	1,0
Investimenti fissi lordi	0,7	2,8	2,5	2,4	2,9	2,7
Importazioni di beni dall'estero	-0,1	3,7	4,4	3,8	1,0	3,5
Esportazione di beni verso l'estero	0,6	4,5	3,2	4,0	2,7	3,8
Tasso di occupazione	38,7	44,8	45,7	42,2	32,0	39,9
Tasso di disoccupazione	5,7	3,2	3,0	5,3	11,3	6,1
Tasso di attività	41,0	46,3	47,2	44,5	36,1	42,5
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	3,1	3,5	3,3	3,8	3,5	3,5

Fonte: Unioncamere

2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

Dall'analisi dei risultati dell'indagine riferiti al primo semestre 2007, a confronto dei due semestri precedenti, si conferma come l'andamento produttivo del settore industriale nella nostra regione sia caratterizzato da avvicendamenti ciclici con miglioramenti e rallentamenti non solo ricollegabili a fattori congiunturali o all'insufficiente depurazione dai fattori stagionali, ma anche ad una caratterizzazione propria della struttura produttiva fortemente legata a fattori contingenti, dipendenti dalla organizzazione produttiva tipica delle aziende piccole che costituiscono la parte fondamentale del tessuto industriale regionale. Sotto questo aspetto, si potrebbe dire che la debolezza di fondo del nostro sistema produttivo sia proprio la mancanza di realizzare una pianificazione strategica di medio lungo periodo, come è anche dimostrato dai risultati spesso in controtendenza rispetto agli andamenti generali della produzione industriale.

Nel primo semestre 2007, dopo la fase di rallentamento (seguita alla fase favorevole del primo semestre dell'anno scorso), l'industria abruzzese, con riferimento ai principali indicatori congiunturali, ha segnato risultati buoni. Sorprendente è stato il buon risultato dell'andamento produttivo riferito sia al mercato estero che al mercato interno (+5,1%). Migliora anche, a consuntivo, il portafoglio ordini con una relativa stabilizzazione su toni pressoché definitivi di quasi tutti gli indici di risultato per il primo semestre. L'andamento di fondo registrato nella parte finale dell'anno evidenzia una fase di tenuta che sottende un consolidamento delle componenti più vivaci del sistema produttivo su livelli di produttività e di competitività che in parte costituiscono un buon auspicio per il futuro, a fronte di prospettive che, seppure non sempre favorevoli, vengono in genere egregiamente affrontate dal nostro sistema industriale.

I risultati a consuntivo per il primo semestre dell'anno sono tutti positivi compreso quello riferito all'occupazione. Quadro questo che conferma un relativo allineamento del regime produttivo del nostro sistema industriale alle più favorevoli tendenze che si sono venute registrando nell'evoluzione del sistema economico nazionale nel quale si è avuta una conferma del buon andamento di fondo delle principali variabili come i livelli produttivi, i livelli dell'occupazione e, non trascurabile, anche il livello degli investimenti.

In dettaglio, i risultati dell'andamento congiunturale dell'industria abruzzese sono tutti positivi (eccetto le scorte che segnano come di consueto risultati negativi in fase di ripresa accelerata dei ritmi produttivi). Di riflesso, in termini di prospettiva, la tendenza è decisamente in rallentamento.

I risultati di consuntivo degli ultimi due semestri confermano, in sintesi, una certa fase di consolidamento e di stabilizzazione della ripresa anche se gli indicatori di prospettiva tracciano il solito quadro riflessivo, giusto anche la premessa che vuole l'andamento di fondo esprimersi secondo una altalenante ciclicità. Sono tipiche le situazioni a confronto tra consuntivo e preventivo di vari indicatori: sotto questo aspetto è emblematico, ad esempio, l'indicatore riferito al tasso di utilizzazione degli impianti - con tendenze al mantenimento degli attuali livelli anche per il



semestre successivo - che in parte riassorbe le più contenute tendenze degli altri indicatori verso toni dimessi. Va ribadito come l'altalenarsi degli andamenti, tuttavia, non sempre è riconducibile a fattori ciclici esterni dipendenti dall'andamento dei mercati ma, spesso, si deve ricollegare alle politiche di gestione delle aziende che, a fronte di fasi più favorevoli, tendono ad attenuare, per fatti prudenziali, le loro fasi espansive. Ciò si evidenzia, ad esempio, dall'uso delle scorte dei prodotti finiti che, in momenti particolarmente favorevoli, tendono ad esaurirsi velocemente senza che corrispondentemente ci siano aumenti significativi del grado di utilizzo degli impianti o dei livelli di occupazione.

I risultati congiunturali di questo primo semestre, anche se caratterizzati da tendenze positive, evidenziano ancora qualche segnale di incertezza per alcuni comparti, sintomo che l'industria abruzzese è ancora in fase di assestamento e di recupero di quelle caratteristiche di competitività e di compattezza che nel passato hanno costituito i veri punti di forza dell'economia regionale. Dai dati di sintesi riportati nei prospetti in fondo al paragrafo, e più ancora dai risultati per settore di attività infatti, si può ritenere come i risultati conseguiti nel corso del primo semestre di quest'anno, rappresentino il mantenimento delle posizioni di competitività dei settori chiave dell'industria. Ciò è confermato dalla sistematicità dei buoni risultati del metalmeccanico che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi (più del 60%), che assieme al chimico farmaceutico ed all'elettronico coprono circa il 90 % delle esportazioni regionali.

Per il semestre successivo, il secondo del 2007, gli imprenditori tracciano un panorama dal quale si evince una posizione prudenziale rispetto alle più favorevoli tendenze che sono emerse nel corso del semestre in esame, ed in parte nell'ultimo scorcio dell'anno scorso. Le imprese tracciano per il secondo semestre 2007 uno scenario decisamente riflessivo rispetto al buon andamento che avevano conseguito nello scorcio del primo. Il 2007, seppure confermato come l'anno della ripresa, è ancora contrassegnato all'orizzonte da aspetti non definiti e da fattori, così come emergono dagli indicatori della nostra indagine - anche se eccessivamente prudenziali - che lasciano ancora adito a qualche preoccupazione.

Gli imprenditori, a parte la prudenza che è una loro caratteristica, confrontano il loro futuro in una realtà in cui i fattori esterni alla nostra economia possono avere ancora tanta importanza. L'atteggiamento di fondo da parte degli imprenditori, in sintesi, prevede pressoché stabili, o in generale tendenza al ribasso, quasi tutti gli altri indicatori eccetto il grado di utilizzazione degli impianti, mentre prospettive meno favorevoli si intravedono nel previsto ribasso degli investimenti e dell'occupazione.

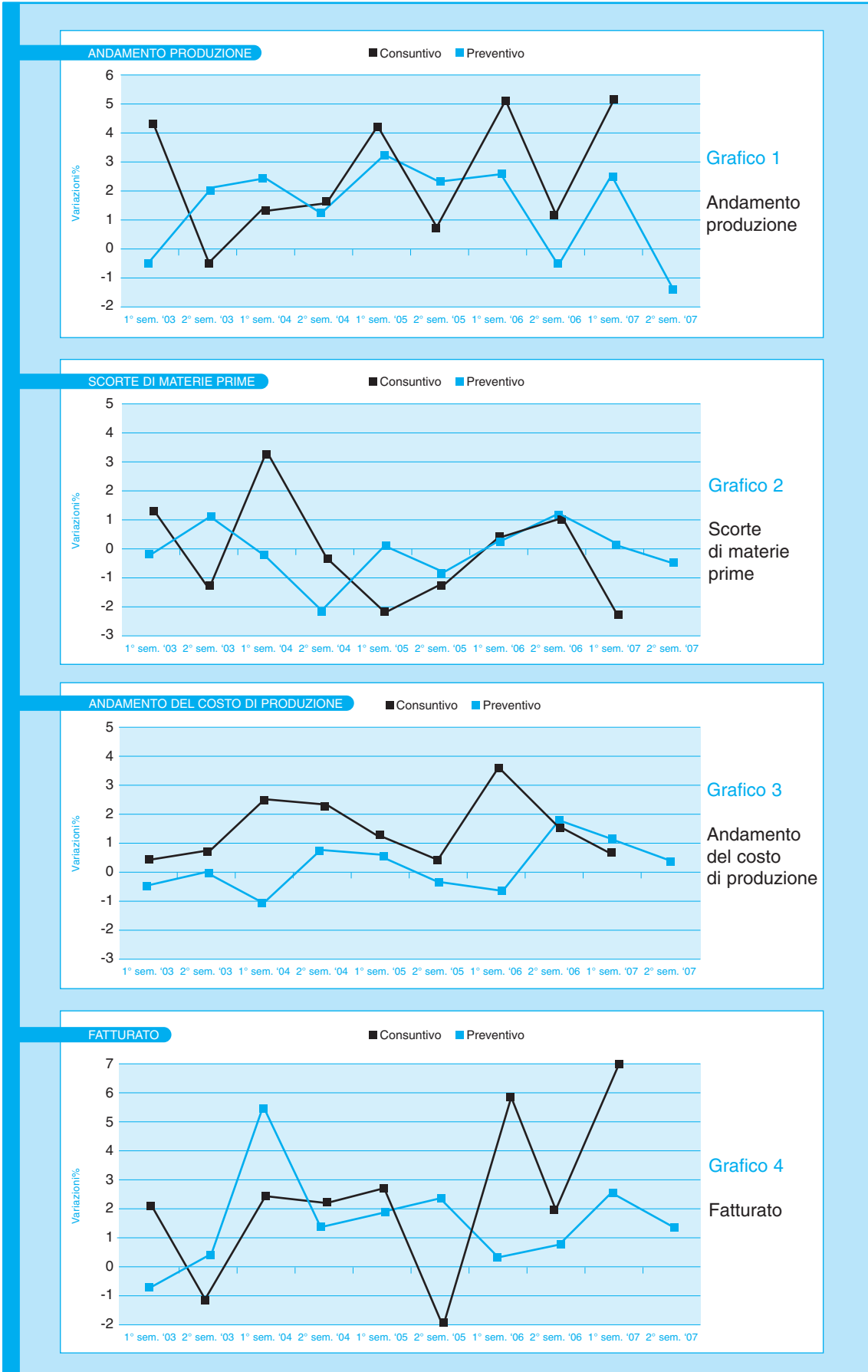
Sull'andamento dei vari settori si può affermare come al buon andamento produttivo ottenuto nel corso del semestre in esame abbiano concorso un po' tutti i settori, tra cui maggiormente quelli vocati all'export, principalmente i settori della metalmeccanica, dei mezzi di trasporto e del legno, mentre si conferma una situazione di relativa stagnazione per il settore dell'abbigliamento.

Nell'ambito del processo produttivo dell'industria abruzzese, anche per questo semestre, le esportazioni si riconfermano come il fattore propulsivo di tutto il comparto industriale, considerato che i settori che sono andati meglio sono quelli che hanno ottenuto i migliori risultati proprio sul fronte del mercato estero. Ciò conferma uno scenario che va interessando in generale tutto il comparto industriale, e non

solo quei settori a più elevata tecnologia, che mantengono la propria competitività a livello internazionale grazie anche alle tipologie specifiche delle produzioni (questo vale soprattutto per i mezzi di trasporto, per la chimico farmaceutica e per prodotti chiavi della elettromeccanica ed elettronica). Apprezzabili, in tal senso, infatti, sono i risultati di taluni settori tradizionali come l'alimentare e il legno che riescono a mantenere una buona relativa competitività a livello internazionale, come è evidenziato dal buon andamento delle esportazioni. Nel quadro dell'economia regionale, l'importanza del ruolo del settore industriale viene riconfermato soprattutto nelle fasi più difficili in relazione alle capacità di tenuta che si evidenziano in ogni fase sfavorevole attraversata, fatto questo che dipende non solo dal peso con cui l'industria concorre alla formazione del reddito e al mantenimento dell'occupazione, ma soprattutto in relazione alle intrinseche capacità che questo settore possiede per far fronte ai momenti difficili conseguenti alle pressioni derivanti dalla crescente concorrenza. Rispetto a questa, tuttavia, l'industria abruzzese, e quella italiana in generale, pagano comunque il prezzo di un progressivo logoramento della loro competitività a causa di un processo di rinnovamento non sufficientemente sostenuto da adeguate politiche di sostegno.

Indici congiunturali generali Abruzzo

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni percentuali rispetto al semestre precedente)	1° sem. 2006		2° sem. 2006		1° sem. 2007	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	5,1	-0,3	1,1	2,4	5,1	-1,3
Portafoglio ordini	5	3,2	0,9	2,2	4,7	0,8
Costo di produzione	3,7	1,9	1,5	1,1	0,8	0,3
Scorte prodotti finiti	-6,1	-0,3	1,1	0,5	1,9	-0,4
Scorte materie prime	0,3	1,1	1,0	0,1	-2,2	-0,3
Fatturato	5,9	0,8	2,0	2,6	7,0	1,3
Prezzi	1,1	0,8	1,0	0,5	2,6	0,5
Produzione per il mercato estero	1,6	2,1	1,3	1,4	3,7	1,0
Fatturato per il mercato estero	2,2	1,6	0,8	2,1	5,0	1,3
Portafoglio ordini per il mercato estero	2,1	2,8	0,5	1,7	1,8	1,0
Occupazione	3,7	-0,8	-0,5	-0,6	2,2	-1,3
Grado di utilizzazione impianti in %	78,6	78,9	80,3	81,9	81,7	80,7
Investimenti peso % aziende	58,6	48,3	52,4	51,2	55,6	45,6



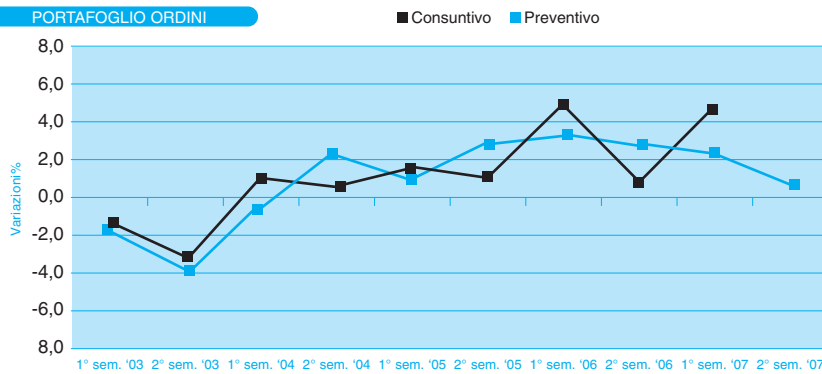


Grafico 5

Portafoglio ordini

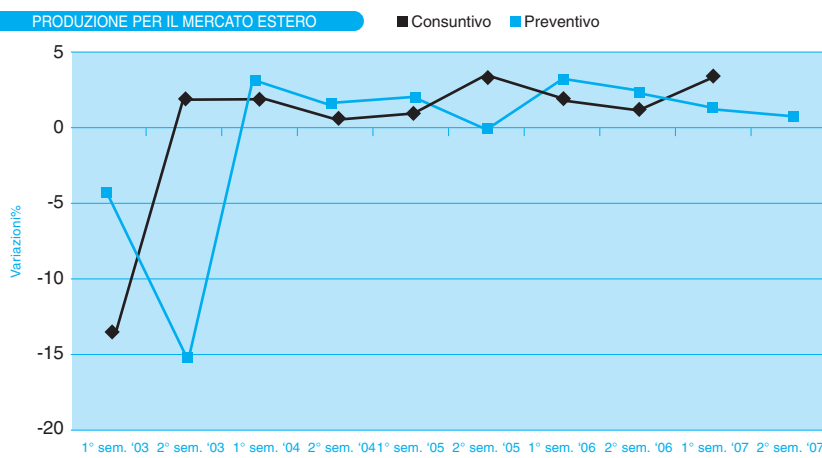


Grafico 6

Produzione per il mercato estero

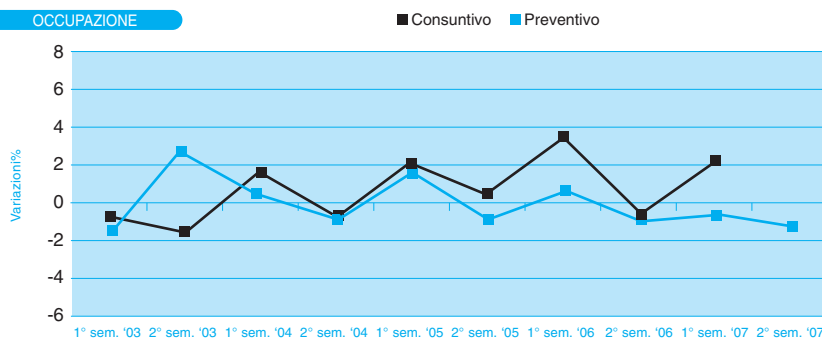


Grafico 7

Occupazione

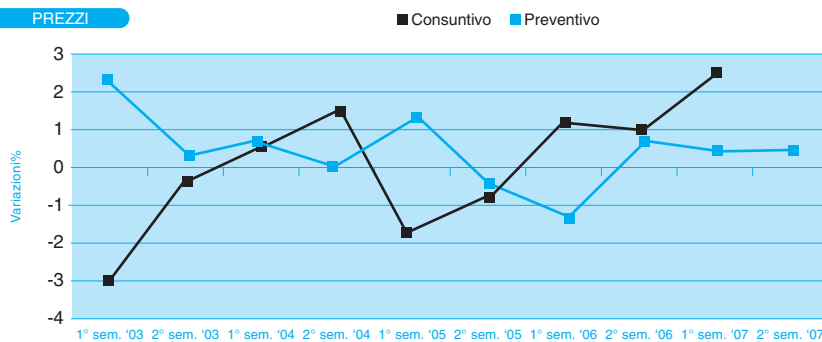


Grafico 8

Prezzi

2.2 LA CONGIUNTURA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

Avvertenza: Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore risente qualche volta degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati elaborati, riportati nella tabelle in appendice al presente paragrafo, pertanto, anche se restano sufficientemente esplicative dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono, assumono tuttavia un carattere indicativo.

Abbigliamento e Tessile

Nel primo semestre 2007, dopo il significativo miglioramento del precedente, il settore accusa una contenuta tendenza al rallentamento con la maggior parte degli indici su valori di relativa tenuta. Eccetto l'andamento produttivo che accusa una diminuzione del -0,3%, tutti gli altri indici, infatti, mantengono valori relativamente positivi. A fronte della caduta della produzione, sul piano complessivo restano buoni i risultati degli ordinativi (+2,0%) e del fatturato (+3,9%), contestualmente ad una buona tenuta della produzione riferita al mercato estero attestata su buoni valori di crescita come il +3,6% dell'andamento produttivo riferito all'esportazione e il +1,2% riferito all'andamento del portafoglio ordini. Alla tenuta del ciclo produttivo, per il primo semestre di quest'anno, ha concorso in maniera significativa la ripresa della domanda estera, considerata la stazionarietà complessiva dell'indice di produzione industriale rispetto al vivace ritmo di crescita che ha mantenuto la produzione per l'estero.

Alla ripresa degli ordinativi si affianca anche un buon andamento del fatturato (+3,9%) maturato anche in presenza di una evidente stabilità sia dei prezzi dei prodotti finiti (+0,8%), che delle scorte delle materie prime.

Dall'esame dell'andamento complessivo del settore, la tenuta conseguita nel corso del semestre non conferma tuttora l'esplicarsi di una svolta verso una fase di ripresa dei più favorevoli andamenti che questo settore aveva manifestato nel passato. Tuttavia, il miglioramento del clima che pian piano va riaffiorando con riferimento alle produzioni per i mercati esteri potrebbe essere il preludio ad una svolta verso un recupero del ruolo non secondario che il settore ha rappresentato all'interno dell'economia regionale, non solo sul piano dell'apporto economico ed occupazionale ma soprattutto come fattore propulsivo dell'apertura dei mercati esteri alle nostre produzioni industriali.

L'andamento dell'occupazione segnalata in lieve crescita, la decisa riduzione della cassa integrazione scesa al 9,1% (solo ordinaria), la ripresa degli investimenti, evidenziano per il primo semestre dell'anno, un atteggiamento di fiducia da parte degli imprenditori che fa ben sperare anche per i prossimi mesi. Dalle prospettive tracciate dalle imprese per il prossimo semestre, si prevede una ripresa complessiva della produzione e degli ordinativi (+3,0% e +2,9%), accompagnata anche dal mantenimento di un buon regime produttivo anche per il mercato estero sul quale vengono segnalate buone previsioni (+3,0% la produzione e +2,0% gli ordinativi).

Alimentari e tabacco

Per il primo semestre del 2007 il settore alimentare ha mantenuto solo in parte il ciclo produttivo favorevole del semestre precedente, dato che l'unico indicatore che ripercorre le buone chance è quello relativo all'andamento della produzione (+4,6% in termini complessivi), mentre decisamente in sofferenza appaiono i risultati degli ordinativi (-6,8% in complesso e -1,0% per l'estero), e con un fatturato anch'esso in evidente diminuzione. Per converso crescono le scorte dei prodotti finiti e si stabilizzano quelle delle materie prime. Durante questo primo scorcio dell'anno 2007 il settore alimentare ha



evidenziato una fase sicuramente influenzata da una caduta del clima di fiducia degli imprenditori, considerati anche i risultati di altri indicatori come gli investimenti e l'occupazione, anche se per questo particolare aspetto non c'è nessun ricorso alla cassa integrazione. Sicuramente, tuttavia, ha giocato un ruolo non secondario la sfavorevole fase congiunturale che ha interessato il settore in tutta Italia. Fase che, tra l'altro, pare attenuarsi già dalle indicazioni di prospettiva che vengono fornite dagli imprenditori, a riprova della loro capacità di affrontare le situazioni non favorevoli e soprattutto indicative di una capacità reattiva indiscussa della nostra classe imprenditoriale.

Indicazioni che evidenziano una rimozione pressoché generalizzata delle situazioni negative ed incerte che si sono venute determinando. Gli indicatori di prospettiva, dalla produzione (+2,4%), al portafoglio ordini (+10,6%), al grado di utilizzo degli impianti (dall'86,8 all'88,8%), sino alla produzione ed al portafoglio ordini per l'estero (entrambi segnalati con una crescita superiore al 3%), denotano difatti una ripresa del ciclo produttivo di particolare rilievo. Sempre in termini di prospettiva, buoni sono anche gli altri indicatori, tra cui la notevole crescita prevista per il fatturato (in totale +15,0% e +8,0% quello riferito alle esportazioni). Per l'occupazione e gli investimenti il quadro si profila invece in chiave più contenuta con l'occupazione che cresce appena dell'1,5% mentre le aziende che effettuano investimenti passano da 54% al 36%.

Carta e cartotecnica

Il settore della carta-cartotecnica, per il primo semestre 2007, registra un relativo miglioramento rispetto al secondo semestre dell'anno passato, proseguendo con toni alterni su un andamento di fondo proiettato su un generale rafforzamento delle componenti strutturali più solide che, tra l'altro, sono quelle che operano sui mercati esteri. Rispetto a questi, dalle analisi condotte sul panel di aziende, si va sempre più consolidando la presenza delle industrie abruzzesi. L'andamento produttivo del +3,1%, accompagnato da un buon andamento del fatturato e degli ordinativi (anche se più contenuto) e dal buon andamento delle esportazioni, inducono a ritenere che questo settore, pur negli spazi meno ampi nei quali opera sul mercato estero, mantiene su tale fronte una significativa presenza probabilmente legata anche alla contestuale presenza di altri tipi di industrie, come è provato, ad esempio, dalla sovrapposizione di imprese di vari settori rispetto a specifici mercati, come quello dei paesi orientali, nei quali le analisi degli istituti specializzati segnalano una presenza di tutto rispetto delle industrie abruzzesi. Le previsioni degli imprenditori, per la seconda parte di quest'anno, tracciano un quadro in relativa stazionarietà dei regimi produttivi ed operativi, come è evidenziato dalla quasi generalità degli indicatori.

Ceramica, refrattari e vetro

Questo settore, nel corso del primo semestre del 2007, dopo la relativa stazionarietà dell'ultima parte dell'anno scorso, registra un generale complessivo aumento come è mostrato da quasi tutti gli indicatori: molto bene è andato l'andamento produttivo che ha fatto registrare, tra tutti i settori, il migliore risultato (+15,1%) accompagnato da altrettanto buoni risultati nel portafoglio ordini (+5,1%). Meno bene invece altri indicatori come il fatturato (+1,1%), contenuto principalmente per la riduzione dei prezzi praticata (-5,1%). Ciò a fronte di un tasso di utilizzazione degli impianti che sta anche su livelli relativamente elevati. Sul fronte estero le cose non vanno bene principalmente per la scarsa rilevanza che ha in questo settore il peso delle esportazioni rispetto alla

produzione complessiva (appena il 17%).

Le cause della ripresa ottenuta nel corso del semestre in esame, più che ricollegarsi al guadagno di quote di mercato di questo settore - segmento importante dell'apparato industriale regionale - sicuramente vanno imputate ad oscillazioni della domanda espressa dai segmenti di mercato consolidati, considerato che in tale settore opera una concorrenza di produttori ben più agguerriti (presenti in altre realtà regionali) rispetto alle aziende ubicate nella nostra regione.

In termini di prospettiva le dichiarazioni degli imprenditori delineano un quadro in rallentamento, considerato che gli indicatori sono pressoché tutti orientati su valori in calo, compresi il livello di utilizzazione degli impianti e il calo dell'occupazione.

Chimica e farmaceutica

Dal modo come si susseguono gli andamenti congiunturali apparirebbe che questo settore sia affetto da una altalenante ciclicità quasi come i settori legati alla stagionalità delle produzioni. Dopo l'attenuazione del regime produttivo registrato nel corso dell'ultima parte dell'anno 2006, nel corso di questo primo semestre invece si è registrato un repentino sbalzo in avanti del regime produttivo (+14,5%), degli ordinativi (+17,3%), del fatturato (+12,9%), unitamente ai buoni risultati degli indicatori riferiti al mercato estero. Rispetto ad esso sono circa il 71% le aziende che concorrono all'esportazione, con un peso in termini di fatturato che oscilla intorno al 40%. Tra gli indicatori di consuntivo solo i prezzi dei prodotti finiti e l'andamento delle scorte delle materie prime registrano risultati negativi, mentre l'occupazione e gli investimenti mantengono i livelli del semestre precedente. I buoni risultati conseguiti nello scorcio di questo semestre, se confrontati con quanto si prevede in generale da parte degli imprenditori per il secondo semestre di quest'anno, lasciano intravedere un clima sicuramente non sereno caratterizzato da sfiducia dipendente probabilmente anche da una situazione incerta creatasi nell'ambito dei mercati. Ciò in parte contrasta con un regime di investimenti non trascurabile (circa l'86% delle aziende è coinvolta). Sono proprio il mantenimento di buoni livelli di investimento e l'assenza, almeno per questo primo semestre 2007, di cassa integrazione che fanno bene sperare.

Nella prospettiva tracciabile sulla base delle indicazioni degli imprenditori si intravede, tuttavia, un generale e repentino deterioramento degli andamenti del settore con capovolgimenti di tendenza anche macroscopici come, ad esempio, la caduta prevista per la produzione (-17,5%), del fatturato, del portafoglio ordini, non esclusa la prevista riduzione della occupazione (-3,0%) e il ricorso alla cassa integrazione che, seppure ordinaria, interesserà per il prossimo semestre almeno il 14% degli addetti.

Gomma e plastica

Dopo una prolungata fase di stagnazione questo settore, nel corso del primo semestre 2007, accenna a qualche linea di ripresa con la quasi generalità degli indicatori che, seppure in termini contenuti, si attestano su valori positivi anche se in qualche caso prossimi allo zero. Si ricorda che lo scarso rilievo che ha questo settore in termini di consistenza all'interno della struttura produttiva regionale, nonché la maggiore diretta dipendenza dai mercati locali rispetto ai quali, tra l'altro, si fa decisamente largo anche la presenza di unità produttive extra regionali, lo rendono particolarmente fragile e, per sua stessa caratterizzazione, difficilmente integrabile all'interno del sistema produttivo regionale. Sotto questo profilo, tra l'altro, hanno anche poca rilevanza risultati come



l'aumento della occupazione (in questo semestre pressoché eguale a quello della metalmeccanica con la differenza che il rapporto degli occupati è di uno a cento) e l'assenza di cassa integrazione. È significativo comunque che almeno, per le poche unità aziendali comprese nel panel di rilevazione, tutte sono interessate da investimenti con prevalenza verso interventi di ampliamento.

In termini di prospettiva, per la fine dell'anno le aziende prevedono di nuovo un rallentamento generalizzato salvo qualche accenno di situazioni positive come, ad esempio, l'aumento previsto del tasso di utilizzazione degli impianti.

Legno e mobili

Nel corso del primo semestre 2007, il settore del legno prosegue nella sua fase positiva registrando risultati di tutto rilievo che da una parte sono una conferma del buon andamento del semestre precedente e dall'altra rappresentano anche un favorevole auspicio per il mantenimento di tali buoni ritmi produttivi per il futuro. Dopo il risultato del +5,5% del semestre precedente la produzione per il semestre in esame aumenta del +12,0% con pari livello di aumento del portafoglio ordini, del fatturato e con valori positivi sostenuti anche per il mercato estero per il quale l'industria del legno abruzzese è particolarmente vocata. La conferma dei buoni risultati del semestre precedente sono anche la riprova di una vitalità e di una competitività di rilievo all'interno del sistema industriale regionale. Questo buon momento va tuttavia in parte attribuito anche alla situazione congiunturale particolarmente favorevole per questo settore, non solo sul mercato interno nazionale ma anche sul fronte del mercato estero.

Segnali non buoni vengono dall'occupazione e dagli investimenti. La prima viene segnalata dagli imprenditori in lieve calo mentre i secondi interessano solo un terzo delle aziende

Nella prospettiva, sulla base delle indicazioni delle aziende, anche se in tono ridotto si confermano i buoni andamenti registrati nel corso del semestre in esame con le tendenze che tuttavia si dimezzano nei livelli di produzione e negli ordinativi. Negli altri campi la tendenza alla crescita mantiene i livelli del semestre trascorso, come ad esempio le produzioni riferite al mercato estero, il fatturato e il livello del regime produttivo che, per il prossimo semestre, dovrebbe mantenersi sui livelli del precedente (intorno al 6%). Le prospettive tracciate dagli imprenditori confermano, in sintesi, il quadro positivo istauratosi a conferma della buona fase che sta attraversando il settore nel processo di consolidamento strutturale.

Materiali da costruzione

Nel corso del primo semestre 2007 il settore mantiene in parte, con qualche flessione e caduta di tono, la propria fase congiunturale positiva ottenendo una crescita del +2,3 % in termini di produzione e del 2,1% in termini di ordinativi. Non è andato bene il fatturato (-0,3%) per il rallentamento delle vendite, come è provato dalla crescita delle scorte dei prodotti finiti (+ 8,2%) mentre ha ceduto un po' il tasso di utilizzazione degli impianti attestatosi al 76,6%.

Nel corso del semestre si normalizza anche l'andamento dei prezzi mentre i costi continuano ad esser interessati, come il semestre precedente, da ritmi di crescita in parte anomali. Dalle indicazioni degli imprenditori, in termini di prospettiva, si intravede una fase di lieve ripresa - come si avverte dagli ordinativi che riguardano il mercato interno (+4,7%) - e dal previsto aumento del tasso di crescita della

produzione (+3,2%) che in parte è attenuata dalla prevista riduzione del tasso di utilizzazione degli impianti (dal 76,6% al 73,6%). Si prevede altresì una flessione del livello di occupazione.

Si evidenzia, per il secondo semestre 2007, una stazionarietà dei livelli sia della produzione che degli ordinativi per l'estero.

Metalmecanica ed elettronica

Il primo semestre 2007 rappresenta per il settore metalmeccanico abruzzese un momento di ripresa anche brillante come è evidenziato dai principali indicatori congiunturali. La produzione registra un +4,7%, gli ordinativi segnano un +5,2% e non ultimo il fatturato, sorretto anche dalla lievitazione dei prezzi dei prodotti finiti (+5,1%), addirittura ottiene un risultato del +9,7%. Il buon andamento di questo settore viene confermato anche dalla quasi totalità degli indicatori compresi quelli riferiti al mercato estero.

Il buon risultato per questo primo semestre del 2007, verificatosi immediatamente dopo la fase di rallentamento del semestre precedente, si spiega principalmente quale effetto della tenuta della situazione del mercato estero, rispetto al quale il settore ha conseguito una crescita del +3,4%.

Si ricorda che sul mercato estero il metalmeccanico, in complesso, colloca il 59,4% della propria produzione (si veda la tabella in appendice al paragrafo). Questo aspetto, assieme al più rilevante peso che il settore metalmeccanico ha nell'ambito dell'industria abruzzese, spiega di fatto come il regime produttivo del settore non venga compromesso da particolari situazioni di sofferenza del mercato interno e di riflesso spiega pure come l'andamento produttivo dell'industria abruzzese consegua risultati spesso in linea con gli andamenti di questo settore.

A consuntivo del semestre gli indicatori strutturali segnano un risultato positivo anche per l'occupazione (+3,6%) e un basso ricorso alla cassa integrazione (circa il 13,3% degli addetti), mentre gli investimenti mantengono pressoché il buon risultato del semestre precedente (hanno investito circa i due terzi delle aziende intervistate).

La solidità che caratterizza questo settore lo pone tra l'altro al di fuori di particolari condizioni di rischio, come si evidenzia dalla lettura degli indici previsionali tracciati per il secondo semestre 2007. Questi, in generale, prevedono una caduta di tono per tutti gli indicatori compresa una diminuzione dell'occupazione, una riduzione degli investimenti ed un maggiore ricorso alla cassa integrazione. Al di là di tali previsioni e delle conseguenti alternanze congiunturali il metalmeccanico si riconferma in definitiva uno dei principali motori dell'industria abruzzese, soprattutto attraverso i comparti più avanzati, come quello dei mezzi di trasporto in cui si rintracciano solo in parte momenti riflessivi, peraltro parziali e contenuti.



TABELLE SETTORIALI

PRODUZIONE

Settore	Andamento della Produzione		Andamento del portafoglio ordini		Andamento scorte prodotti finiti		Andamento scorte materie prime		Grado Utilizzazione Impianti %	
	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07
Abbigliamento Tessile Pelli	-0,3	3,0	2,0	2,9	0,0	-0,4	0,0	0,0	81,8	84,9
Alimentari	4,6	2,4	-6,8	10,6	13,3	-3,2	4,6	4,6	86,8	88,8
Carta	3,1	0,0	1,0	1,0	0,2	0,0	0,3	-0,2	79,9	82,5
Ceramica	15,1	3,6	5,1	4,0	-7,7	1,8	-0,9	-0,1	89,2	83,6
Chimica Farmaceutica	14,5	-17,5	17,3	-5,7	7,6	-7,0	-2,7	-2,1	75,7	70,4
Gomma	3,0	1,9	-1,3	0,0	0,7	0,7	0,7	0,7	87,4	91,4
Legno	12,0	9,7	12,0	6,4	6,1	6,0	4,8	5,0	83,3	81,5
Materiali da costruzioni	2,3	3,2	2,1	4,7	8,2	7,0	3,8	3,3	76,6	73,6
Meccanica ed Elettronica	4,7	-2,1	5,2	-0,6	-0,1	0,0	-5,0	-1,6	81,1	78,3
Totale	5,1	-1,3	4,7	0,8	1,9	-0,4	-2,2	-0,3	81,1	80,7

VENDITE

Settore	Andamento del fatturato		Andamento costo di produzione		Andamento prezzo prodotti finiti		Mercati di vendita		Mercati di approvvigionamento		
	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Regionale	Nazionale	Regionale	Nazionale	
Abbigliamento Tessile Pelli	3,9	3,4	-1,2	-1,8	0,8	0,2	2,8	33,3	63,9	3,7	77,8
Alimentari	-3,1	15,0	0,5	2,3	4,1	4,3	25,7	39,3	35,0	28,8	32,7
Carta	1,4	0,1	1,3	1,5	1,7	0,7	24,9	62,2	12,9	32,8	24,7
Ceramica	1,1	-0,5	3,2	0,5	-5,1	2,1	2,5	79,3	18,2	18,5	70,6
Chimica Farmaceutica	12,9	-7,9	1,2	1,9	-0,8	0,4	3,8	58,4	37,8	1,7	60,5
Gomma	1,7	0,6	2,3	0,0	-1,3	0,0	6,4	33,7	59,9	3,1	32,4
Legno	11,4	6,4	5,8	4,6	1,1	0,0	18,6	50,6	30,8	10,6	82,8
Materiali da costruzioni	-0,3	4,0	4,4	3,7	0,5	1,8	64,3	35,7	0,0	61,9	37,7
Meccanica ed Elettronica	9,7	0,3	0,4	-0,2	5,1	0,1	6,1	34,5	59,4	11,0	40,5
Totale	7,0	1,3	0,8	0,3	2,6	0,5	9,0	39,7	51,3	11,3	49,2
											39,5

ESPORTAZIONI

Settore	Produzione per il mercato estero		variazione%				Fatturato esportazioni	
	Esporta		Produzione estero		Portafogli ordini estero		Cons. I Sem. 07	
	Sì	No	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07	Cons. I Sem. 07	Prev. II Sem. 07
Abbigliamento Tessile Pelli	72,7	27,3	3,6	3,0	1,2	2,0	4,2	3,4
Alimentari	81,8	18,2	-0,8	3,3	-1,0	3,2	0,9	8,0
Carta	57,1	42,9	4,8	0,0	4,8	0,0	4,8	0,0
Ceramica	75,0	25,0	-8,7	2,0	...	0,0	...	0,0
Chimica Farmaceutica	71,4	28,6	10,2	-2,4	6,5	0,6	10,2	-2,4
Gomma	75,0	25,0	2,0	6,0	3,3	0,0	3,3	0,0
Legno	50,0	50,0	6,8	0,0	7,0	5,1	6,1	7,1
Materiali da costruzioni	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Meccanica ed Elettronica	56,7	43,3	3,4	0,4	2,3	0,3	7,1	0,3
Totale	57,8	42,2	3,7	1,0	1,8	1,0	5,0	1,3

OCCUPAZIONE

Settore	Variazione %		Ricorso CIG (%)			
	Cons. I Sem. 2007		Consuntivo I Semestre 2007		Preventivo II Semestre 2007	
	Cons. I Sem. 2007	Prev. II Sem. 2007	Ordinaria	Straordinaria	Ordinaria	Straordinaria
Abbigliamento Tessile Pelli	1,2	0,1	9,1	0,0	9,1	0,0
Alimentari	-1,0	1,5	0,0	0,0	100,0	0,0
Carta	0,2	0,0	14,3	0,0	85,7	14,3
Ceramica	3,5	1,7	0,0	0,0	100,0	0,0
Chimica Farmaceutica	0,3	-3,0	0,0	0,0	100,0	14,3
Gomma	3,6	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Legno	-0,1	-0,3	0,0	0,0	100,0	16,7
Materiali da costruzioni	0,7	-2,4	40,0	0,0	60,0	30,0
Meccanica ed Elettronica	3,6	-2,4	13,3	0,0	86,7	16,7
Totale	2,2	-1,3	10,1	0,0	88,9	14,4

INVESTIMENTI

Settore	Cons. I Sem. 2007			Prev. II Sem. 2007		
	Ampliamento		Sostituzione	Ampliamento		Sostituzione
	Sì	Altro	Altro	Sì	Altro	Altro
Abbigliamento Tessile Pelli	18,2	95,1	18,2	0,0	1,4	98,6
Alimentari	54,4	0,0	36,4	31,3	68,7	0,0
Carta	42,9	33,1	42,9	17,3	41,3	41,3
Ceramica	50,0	58,3	75,0	9,1	19,6	71,3
Chimica Farmaceutica	85,7	1,4	85,7	41,2	47,3	11,6
Gomma	100,0	17,0	50,0	46,9	25,2	27,9
Legno	33,3	5,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Materiali da costruzioni	50,0	5,8	30,0	73,6	26,4	0,0
Meccanica ed Elettronica	66,7	21,0	60,0	56,6	26,2	17,2
Totale	55,6	20,4	45,6	43,1	27,9	29,0

3. ASPETTI PARTICOLARI

3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

Chieti

Al complessivo miglioramento della produzione industriale verificatosi nel primo semestre 2007 hanno contribuito in modo particolare l'industria delle province di Chieti e di Pescara. In provincia di Chieti il risultato di consuntivo, in termini produzione, è stato del + 9,0%, accompagnato da buoni risultati pressoché per tutti gli altri indicatori, come il +5,8% del portafoglio ordini o il +6,5% del fatturato. Il miglioramento ha interessato quasi tutti i settori presenti nella provincia riassorbendo la poco favorevole situazione di stazionarietà subita nel corso del secondo semestre dell'anno precedente. L'altalenante ciclicità, presente come fenomeno strisciante all'interno dell'apparato produttivo regionale, interessa anche l'industria chietina con un andamento produttivo che, tra le quattro province, passa dal peggiore risultato del semestre precedente al risultato più elevato concorrendo, in maniera evidente, al risultato medio regionale in ragione del maggiore peso che ha l'industria di questa provincia. C'è anche da sottolineare che il risultato di questo primo semestre, in confronto a quello del primo semestre dell'anno scorso, conferma una tendenza di fondo dell'industria chietina pressoché in continua costante crescita da almeno un triennio, in linea peraltro con un atteggiamento da parte degli imprenditori che, seppure prudentiale, ha sempre mostrato fiducia credendo nelle loro capacità organizzative e programmatiche.

I buoni risultati o il rallentamento dei ritmi produttivi che vengono segnalati di volta in volta vanno visti, quindi, sempre come risposte contingenti agli andamenti di mercato, come accaduto nel corso di quest'ultimo anno con andamenti produttivi che passano dal -0,8% dell'ultimo semestre dell'anno scorso al buon risultato del +9,0%, simile a quello del primo semestre dell'anno precedente, costituendo di fatto un riallineamento ai livelli produttivi che sono propri di un sistema produttivo solido e ben strutturato, dove le imprese che tengono le quote più consistenti di mercato hanno anche una elevata propensione all'export. Un aspetto questo, ci porta a ribadire, che non sempre si riflette sui ritmi produttivi, che si mostrano altalenanti non solo per un susseguirsi di aggiustamenti verso una tendenza di fondo, ma anche per fattori connessi agli andamenti propri dei regimi produttivi. Questi spesso risentono di pause legate anche a fatti stagionali ed al monte delle giornate lavorative che rappresenta un fattore non sempre depurabile dai riscontri ottenuti dalla rilevazione.

In sintesi, l'insieme degli indicatori di consuntivo, orientati per la maggior parte ad un rialzo, segnano un buon panorama, come è evidenziato anche dal tasso di utilizzazione degli impianti (che passa dal 84,5% al 87,4% dell'attuale semestre), dal mantenimento dei prezzi dei prodotti di vendita, dal miglioramento delle vendite e degli ordinativi per l'estero (+5,5% e + 3,5%), comprese le tendenze all'espansione della base occupazionale e degli investimenti che mantengono una relativa tenuta anche rispetto al più favorevole andamento consegu-



to nel corso dell'anno precedente. In complesso, l'andamento del primo semestre 2007, segnato da una fase congiunturale di ripresa, conferma non solo la maggiore solidità del sistema industriale chietino, ma soprattutto una caratterizzazione con un grado di elevata competitività.

La prospettiva tracciata sulla base dei programmi dichiarati dagli imprenditori, mostra per la generalità degli indicatori una tendenza ad un relativo rallentamento. Eccetto il regime produttivo ed il portafoglio ordini che invece vengono addirittura in diminuzione. In prospettiva si segnala comunque anche qualche situazione positiva come per il fatturato (+1,8%) o il portafoglio ordini per l'estero (+0,5%).

L'Aquila

Nel corso del primo semestre 2007 l'attività dell'industria aquilana, come andamento della produzione, ha registrato il peggiore risultato dell'ultimo anno e mezzo, accentuando il già dimesso andamento dell'ultimo semestre trascorso. Sicuramente non si è verificato un tracollo per via della presenza di alcuni solidi segmenti che sono riusciti a mantenere buoni regimi produttivi, sorretti anche dalle loro potenzialità esportative. Difatti, a fianco del negativo risultato sull'andamento della produzione, altri indicatori come gli ordinativi (+2,6%), la produzione ed il fatturato per il mercato estero (+4,1% e +5,7%), ed in parte anche l'andamento dell'occupazione, risaltano per una netta tendenza al miglioramento. Anche il fatturato (+3,9%) ha avuto un buon risultato che tuttavia va spiegato per il deciso aumento dei prezzi (+5,7%).

Valutato complessivamente, l'andamento del primo semestre 2007 mantiene, tutto sommato, l'andamento del semestre che precede, mostrando in linea di massima una relativa tenuta del terreno riguadagnato dopo la difficile fase attraversata nel corso del 2005. I risultati non negativi ottenuti da alcuni indicatori, in contrasto con il ribasso del regime produttivo, sono una conferma in tal senso. Nel loro insieme gli indicatori di consuntivo, quindi, mostrano una relativa tenuta dell'andamento dell'ultimo anno con lievi accenni di ripresa.

Il risultato conseguito per l'andamento produttivo per il mercato estero pur se positivo, tuttavia, è attenuato da una stasi degli ordinativi (-0,7%), e da corrispondenti segnali di incertezza sul fronte delle esportazioni. Gli ordinativi invece, sotto un certo profilo, registrano un accenno di ripresa. Al lieve miglioramento dell'andamento generale si conferma anche il livello del regime produttivo con un grado di utilizzazione degli impianti che passa dal 75,8% del semestre precedente al 76,5% del semestre in esame. Un accenno di ripresa si registra anche negli investimenti in cui le imprese che investono passano dal 45,5% del semestre precedente al 56,5% del semestre in esame.

Per l'industria aquilana il protrarsi di situazioni congiunturali caratterizzate dalle descritte situazioni di incertezza limitano comunque anche gli effetti degli accenni di ripresa che si sviluppano nel tempo, condizionando anche il consolidamento dei risultati positivi che si conseguono. La ragione di tale stato di cose sicuramente dipende dagli effetti delle varie crisi che ha attraversato, ma è anche imputabile ad una diffusa debolezza presente in alcune parti

del sistema produttivo, che alcune volte coinvolge anche le imprese più competitive, spesso attraversate da momenti difficili e non sempre prevedibili che si creano sul fronte dei mercati esteri.

Sotto questo aspetto l'industria aquilana, pure se caratterizzata da alcuni componenti, come il farmaceutico aquilano e il tecnologico marsicano, che rappresentano il segmento forte del sistema produttivo provinciale (da essi in prevalenza dipende l'andamento generale dei ritmi produttivi grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni), non riesce tuttavia a mantenere il passo con quella delle altre province. Non si esclude che su tale situazione possa incidere ancora la diffusa incertezza dovuta agli effetti, che pure vanno man mano scemando, originati dallo smantellamento del settore dell'elettronica del comprensorio aquilano.

Passando alle prospettive per il secondo semestre del 2007, così come tracciate dagli imprenditori, si prevede una situazione di stazionarietà generalizzata, come si evince dai vari indicatori attestati su valori nulli. Regge sicuramente, anche se non in maniera esaltante la tendenza positiva per il mercato estero che rappresenta il sintomo del relativo mantenimento di buoni livelli di fiducia da parte degli imprenditori, in specie quelli titolari di imprese a maggiore vocazione esportativa. I miglioramenti segnalati per il secondo semestre dell'anno, tuttavia, anche se insignificanti sul piano generale, sono presenti anche in aziende dei settori tradizionali nei quali prevalgono le dimensioni più ridotte.

Gli indicatori di prospettiva in definitiva, denotano atteggiamenti generalmente prudentiali degli imprenditori sperando che, per una volta, vengano smentiti da condizioni congiunturali di mercato più favorevoli.

Pescara

Il primo semestre del 2007, per l'industria pescarese, sulla base dei risultati conseguiti dai livelli produttivi, è stato un periodo favorevole. Dopo i buoni risultati raggiunti l'anno scorso, lo sbalzo del +8,7% della produzione, conseguito a consuntivo nel primo semestre di quest'anno, affiancato anche dai buoni risultati del portafoglio ordini (+6,3%), del fatturato (+11,6%) e delle produzioni per il mercato estero (+4,9% e +4,8% produzione e fatturato rispettivamente), denotano un rafforzamento del quadro produttivo di questa provincia nell'ambito della quale trovano sempre più spazio attività di elevata tecnologia.

L'industria pescarese, nel corso del primo semestre 2007, da una parte rafforza i buoni risultati del semestre precedente, a conferma del favorevole trend che si era avviato nel corso del primo semestre dello scorso anno, e dall'altra evidenzia una crescente vocazione per il mercato estero. Rispetto a quest'ultimo va sviluppando relazioni crescenti soprattutto nei comparti della elettronica-elettromeccanica in cui lo stesso tessuto produttivo va rafforzandosi con la nascita di piccole aziende che lasciano intravedere favorevoli scenari anche per un più complessivo rafforzamento di tutto il sistema produttivo provinciale.

C'è da considerare tuttavia che la fase favorevole che va attraversando l'industria pescarese non costituisce ancora una certezza, a ragione del fatto che lo



sviluppo di questi scenari più favorevoli è basato su imprese le cui dimensioni piuttosto ridotte non assicurano ancora quella solidità che è essa stessa fattore di competitività, proprio in relazione alla capacità di conquista e di mantenimento di nuovi mercati in un regime di concorrenza (ci si riferisce ai mercati esteri ovviamente) in cui lo sviluppo e la pianificazione dei processi ha riscontri e confronti sempre più ampi ed aperti. Non va neppure dimenticato che proprio a ragione della relativa più giovane età di queste aziende ricorrono anche frequenti situazioni in cui si riscontrano anche carenze imputabili alla scarsa integrazione intersettoriale, come le deboli connessioni di tipo funzionale con i segmenti produttivi dei servizi (terziario avanzato) riferibili ai mercati internazionali. Ciò è provato dallo scarso peso che ancora hanno le esportazioni (anche se in fase di veloce espansione), ancora lontane dai livelli, non tanto della provincia di Chieti che ne copre più del 60%, ma anche della provincia di Teramo e di L'Aquila. Tuttavia, anche sul fronte dell'andamento di talune variabili strutturali come l'andamento degli investimenti e dell'occupazione, che si ricollegano anche ai livelli del tasso di utilizzazione degli impianti, si avvertono segnali di rafforzamento di una fase, avviatasi nella parte finale del 2005, che va assumendo un valore di fondo che lascia ben sperare.

Come per le altre realtà provinciali le previsioni delineate dagli imprenditori per il secondo semestre 2007 tracciano una prospettiva in qualche modo riflessiva rispetto a quella che invece prevedevano per il semestre in esame. Ciò lascia intuire che nel semestre prossimo qualche linea di rallentamento sicuramente si evidenzierà, anche se il tasso di utilizzazione degli impianti è previsto in crescita ulteriore (dal 78,5 all'80%), ed è prevista la buona performance per gli ordinativi (+3,3%). D'altra parte sono le parti più solide del tessuto produttivo che concorrono al consolidamento delle favorevoli tendenze in atto. Nel quadro degli indicatori di prospettiva, dentro la significativa crescita prevista per la produzione, giocano un ruolo non secondario le esportazioni (sia gli ordinativi per l'estero +1,5% che la produzione per il mercato estero +2,0%).

Come nota di carattere non positivo è previsto un calo dell'occupazione (-4,8%) e un calo del peso delle aziende che realizzano gli investimenti che passano dal 61,1% al 55,6%.

I segnali che delineano le prospettive dell'industria pescarese per l'ultimo scorcio dell'anno, sono in parte in linea rispetto all'andamento generale previsto per la generalità delle altre province.

Teramo

Nel corso del primo semestre 2007 l'industria teramana accentua l'andamento più favorevole già conseguito nel corso dell'ultimo semestre dello scorso anno confermandosi, in ambito regionale, come la parte del sistema industriale più solida. Il trend positivo dell'andamento produttivo, pari al +6,2% per l'interno e pari a +3,0% per l'estero, accompagnato da risultati altrettanto buoni per gli ordinativi (+4,2% e +2,9%), nonché per il fatturato (+7,8% e +2,9%) confermano per l'industria teramana un momento particolarmente favorevole. Considerato il peso che ha l'abbigliamento in questa provincia

non mancano tuttavia segnali in qualche modo incerti come si intravede dalle analisi per settori proposta nel paragrafo precedente. Tuttavia, non solo sulla base delle indicazioni di consuntivo, ma anche di preventivo, non pare che ci siano condizioni di sfiducia da parte degli imprenditori.

Nell'andamento generale dei vari indicatori spicca la crescita del fatturato, conseguita in corrispondenza di una lieve crescita dei prezzi (+1,6%), ottenuta anche in corrispondenza di un aumento delle scorte dei prodotti finiti, sintomo quindi di un percorso particolarmente favorevole per le produzioni di questa provincia e soprattutto del mantenimento di un elevato livello produttivo, imputabile anch'esso al mantenimento di un clima di fiducia che supera le incertezze e le preoccupazioni che affiorano quando si chiede agli imprenditori di tracciare le previsioni.

Il rafforzamento dei buoni risultati conseguiti l'anno scorso dall'industria teramana, che consolida da una parte il favorevole trend che si è avviato a partire dagli ultimi mesi del 2005, lo si evince anche dal mantenimento dell'alto livello del tasso di utilizzazione degli impianti attestato su valori dell'82% da tre semestri. Aspetto, questo, che da un lato conferma il mantenimento di elevati regimi produttivi, come è riscontrabile dai positivi risultati ottenuti dai relativi indicatori (produzione e ordinativi), e dall'altra, in specie per i settori più avanzati, la capacità di mantenere la propria competitività in modo da attenuare gli effetti delle fasi critiche attraversate, non solo per le oscillazioni dei mercati, ma soprattutto per la concorrenza, in particolare nei settori per i quali l'industria teramana è particolarmente vocata.

Seppure nel semestre precedente le previsioni degli imprenditori tendano a smorzare le più favorevoli tendenze al rialzo, anche per attenuare l'accentuazione al rialzo di alcuni indicatori di fondo, si deve riconoscere che i risultati di consuntivo sono andati ben oltre le pur positive speranze che essi avevano tracciato: a fronte di una prevista crescita del +2,0% per il primo semestre del 2007 a consuntivo si è poi riscontrato un risultato ben più positivo (+6,2%).

La prospettiva individuabile sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori è perfettamente allineata in tal senso: nel secondo semestre 2007, per l'industria teramana si prevede una attenuazione della fase espansiva anche se quasi tutti gli indicatori restano pressoché positivi. Solo il livello produttivo si attenua (da +6,2% a +2,5%) mentre gli altri indicatori, salvo tenui flessioni, confermano la fase espansiva del semestre in esame.

Al contrario di quanto avvenuto nel corso dei due precedenti semestri, per il secondo semestre di quest'anno l'industria teramana, assieme con quella dell'Aquila è quella che prevede il calo più significativo negli investimenti. Si può ribadire in definitiva che l'industria teramana, rispetto a quella delle altre province, è quella che riesce a mantenere meglio la propria competitività in momenti difficili, ma è anche quella che in momenti congiunturali favorevoli ne sa beneficiare in maggiore misura, come è riprovato ancora una volta dagli andamenti riferiti allo scorcio degli ultimi semestri.



TABELLE PROVINCIALI

INDICI CONGIUNTURALI GENERALI PROVINCE - I SEMESTRE 2007

Indicatori congiunturali di sintesi (variazioni % rispetto al semestre precedente)	CHIETI		L'AQUILA		PESCARA		TERAMO		ABRUZZO	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
Produzione	9,0	-3,4	-2,1	-0,2	8,7	-2,6	6,2	2,5	5,1	-1,3
Portafoglio ordini	5,8	-2,3	2,6	0,6	6,3	3,3	4,2	4,2	4,7	0,8
Costo di produzione	1,3	0,5	-1,4	-0,5	1,2	-0,6	3,7	2,7	0,8	0,3
Scorte prodotti finiti	5,4	-3,3	0,0	0,0	-1,6	0,2	3,0	3,6	1,9	-0,4
Scorte materie prime	-0,8	-0,2	-8,8	0,0	-2,0	0,4	6,9	-1,9	-2,2	-0,3
Fatturato	6,5	1,8	3,9	0,1	11,6	1,2	7,8	2,4	7,0	1,3
Prezzi	1,3	0,9	5,7	0,1	1,1	0,1	1,6	0,8	2,6	0,5
Produzione per il mercato estero	2,9	-0,3	4,1	0,6	4,9	2,0	3,0	2,8	3,7	1,0
Fatturato per il mercato estero	5,5	0,6	5,7	0,6	4,8	2,3	2,9	2,6	5,0	1,3
Portafoglio ordini per il mercato estero	3,5	0,5	-0,7	0,3	1,7	1,5	2,9	2,5	1,8	1,0
Occupazione	2,2	-0,8	1,3	-0,1	5,1	-4,8	0,3	-0,2	2,2	-1,3
Grado di utilizzazione impianti in %	87,4	82,7	76,5	78,4	78,5	80,0	83,6	81,9	81,7	80,7
Investimenti peso % aziende	62,5	50,0	56,5	47,8	61,1	55,6	44,0	32,0	55,6	45,6

INDICI STRUTTURALI

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
TASSO DI DISOCCUPAZIONE - Media 2006	5,9	5,8	8,1	6,5	6,5
CASSA INTEGRAZIONE VARIAZIONI % Gennaio-Settembre 2007/2006	-45	-5	26	0	-13,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
ORE CIG PER OCCUPATO 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
ORE CIG PER OCCUPATO 2006	10,9	26,4	3,3	15,1	13,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2000 N. INDICE Italia = 100	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2001 N. INDICE Italia = 100	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2002 N. INDICE Italia = 100	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2003 N. INDICE Italia = 100	86,1	77,5	86,7	84,6	83,9
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2004 N. INDICE Italia = 100	84,1	75,4	84,4	81,2	81,5
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2005 N. INDICE Italia = 100	84,8	77,2	84,4	81,2	82,1
VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2006 N. INDICE Italia = 100	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	82,5

3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

La lettura dell'andamento congiunturale, in funzione della dimensione, costituisce un riferimento costante che aiuta a spiegare meglio i fattori che legano l'attività delle aziende regionali alle mutevoli condizioni del mercato interno ed estero. Dalla dimensione aziendale è possibile trarre indicazioni e valutazioni appropriate alla lettura delle caratterizzazioni territoriali e settoriali dipendenti dalla presenza di aziende più o meno grandi.

Nell'ambito del nostro ricorrente esame congiunturale si è confermata la convinzione che le aziende più piccole - in genere fino a 30 addetti - sono quelle che danno un rendimento di fondo che, seppure influenzato da fattori congiunturali, riesce a mantenere una minore mutevolezza nella tendenza, sicuramente per la maggiore elasticità con la quale esse si adeguano alle evoluzioni delle condizioni di mercato.

Ciò è vero peraltro solo se ci si riferisce al fatto che le piccole aziende sono legate in prevalenza ai mercati interni e quelle ancora più piccole ai mercati locali, per i quali è facile definire strategie e piani di produzione. Per la grande azienda il ragionamento cambia completamente: essa è quella che seppure sconta la rigidità propria delle strutture più grandi nello sviluppare i piani di produzione, è tuttavia quella che ha maggiore efficienza e maggiore apertura sui mercati. Caratteristiche queste che gli consentono di dipendere meno dai fattori che influenzano le componenti congiunturali dell'andamento economico.

A differenza di quanto verificatosi nel corso del secondo semestre 2006, in cui le aziende di maggiori dimensioni avevano accusato una relativa fase di rallentamento (-1,1%) nel semestre in esame, sia la media che la grande, sul piano congiunturale, recuperano vistosamente in termini di produzione registrando rispettivamente una crescita della produzione del +10,5% e del +3,8%. In questo primo semestre 2007 si conferma come in genere al buon risultato degli andamenti congiunturali concorrano in maniera decisiva le grandi ed in parte le medio-grandi aziende della regione, mentre le piccole e le micro aziende sono quelle che ottengono i migliori risultati solo in fase di cambiamento favorevole dei consumi interni. Esplicativi in tal senso sono i risultati ottenuti dalle aziende più piccole a fronte del rallentamento dei consumi che si è verificato sul fronte interno registrando un risultato piuttosto contenuto sia in termini di produzione, di ordinativi, di fatturato e di produzione esportata (-2,4%). Il miglioramento registrato dalla generalità degli indici delle aziende di grandi e medio grandi dimensioni, (si veda il prospetto in fondo al paragrafo) è peraltro imputabile ai risultati più favorevoli che ha conseguito più in generale l'industria italiana, sostenuta, come si è visto nei capitoli precedenti, anche da un favorevole ciclo dei settori più avanzati dai quali si sono recuperate anche condizioni più favorevoli sul fronte dei mercati esteri. Le aziende di media dimensione (da 60 a 250 addetti) sono quelle che mantengono le migliori tendenze di fondo nel tempo, come viene dimostrato dai ricorrenti positivi risultati riferiti alle esportazioni, rispetto a cui riescono a gestire i mercati di riferimento meglio delle grandi aziende. In questo primo semestre 2007 si sono riscontrati segnali tutti positivi escluso il lieve rallentamento accusato dagli ordinativi per l'estero. Si può comunque ribadire che le aziende di questo segmento dimensionale costituiscono una delle parti più solide dell'apparato produttivo regionale.

Per la prospettiva riferita al secondo semestre 2007, facendo riferimento alle specifiche dichiarazioni degli imprenditori, si delinea una prospettiva in cui le migliori pre-



visioni emergono per le aziende di dimensioni più ridotte, mentre per le medie e le grandi aziende si intravede un deciso rallentamento che in parte ricondurrebbe l'andamento tendenziale per il complesso dell'industria su livelli di crescita più contenuti. Le più favorevoli prospettive delle aziende più piccole si legano decisamente al miglioramento della situazione del mercato interno prevista per lo scorcio del secondo semestre di quest'anno. Per altro verso c'è da tenere presente che l'alternarsi di cicli più o meno favorevoli per la grande impresa è riconducibile anche ad aspetti legati alla pianificazione, oltre che a fattori contingenti, dato che questo segmento di aziende è quello maggiormente dotato di tecnologie avanzate, rappresentando il segmento meglio dotato sul piano della efficienza e della competitività. Aspetto questo che consente di spiegare come gli andamenti produttivi spesso non corrispondano agli andamenti congiunturali riferiti all'andamento più generale dell'economia.

Nel prospetto che segue sono riportati gli indicatori fondamentali che evidenziano l'articolazione degli andamenti per i principali segmenti dimensionali.

Principali indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende										
Classe addetti	Andamento Produzione		Ordinativi		Fatturato		Prod. Esportata		Ordinat. Estero	
	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.	Cons.	Prev.
fino a 15	0,2	8,8	0,1	12,3	2,6	11,2	-2,4	7,4	-2,3	5,5
da 18 a 30	-0,3	0,8	1,4	-0,5	0,4	0,7	10,2	2,2	10,2	2,2
da 31 a 60	5,3	2,4	1,5	1,5	3,3	1,3	-1,1	0,7	4,3	0,0
da 61 a 120	2,8	1,2	2,4	2,6	3,7	4,2	3,4	3,7	3,2	2,3
da 120 a 250	10,5	-5,8	9,6	-2,7	9,0	-4,4	4,2	-2,3	-1,6	-0,9
oltre 250	3,8	-0,8	3,7	1,3	7,5	2,6	4,0	1,4	2,5	1,3
Totale	5,1	-1,3	4,7	0,8	7,0	1,3	3,7	1,0	1,8	1,0

3.3 IL TERZIARIO AVANZATO

Nel corso del primo semestre 2007, il settore terziario ha registrato una fase particolarmente sfavorevole, anche in considerazione del risultato conseguito nel corso del semestre precedente, interessato da una relativa ripresa che sotto il profilo tendenziale aveva fatto in qualche modo ben sperare in un avvio di una svolta verso una relativa ripresa dopo il lungo periodo di stagnazione. Nel corso del semestre si registra una netta caduta produttiva (dal +7,3% del semestre precedente al -5,1% del semestre in esame). Il risultato del semestre costituisce così un netto rallentamento peraltro in controtendenza con gli andamenti positivi non solo del settore industriale ma anche in contrasto agli andamenti più favorevoli che ha conseguito nel corso di quest'ultimo anno tutto il terziario. Anche gli ordinativi per lo stesso semestre conseguono un risultato decisamente negativo (-4,5%), a dimostrazione della fase poco favorevole che ha attraversato tutto il settore. In termini tendenziali tuttavia sia l'andamento produttivo che gli ordinativi paiono tenere i risultati del semestre dell'anno precedente con un +1,8% ed un +2,7% rispettivamente. La generalità degli altri indicatori congiunturali sono orientati ad una relativa stabilizzazione con cenni significativi di ripresa, tuttavia, degli indici riferiti agli investimenti in R&S che segnano rispettivamente +12,8% e

+47,0% in termini congiunturali ed in termini tendenziali.

Con riferimento ai vari settori di attività in cui operano le aziende del settore terziario emerge una tenuta delle attività di informatica, di consulenza e della certificazione di qualità, a dimostrazione di come le aziende perseguano un rinnovamento tecnologico ed una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi.

I cambiamenti della struttura degli occupati del settore, effetto prevalente degli andamenti congiunturali dei semestri passati, confermano in particolare un peso significativo della componente del lavoro indipendente (anche se nel corso del semestre in esame ha subito una decisa flessione), a dimostrazione di come, nel quadro generale della struttura produttiva, le imprese che svolgono attività libero professionali costituiscono una base non secondaria della struttura produttiva del terziario. È questo un aspetto che si riflette anche sulla struttura dell'occupazione del settore dove il peso di quella dipendente tende ad oscillare anche secondo le particolari situazioni di mercato che comportano livelli di occupazione flessibile ed in qualche modo precaria.

L'assenza di attività svolte per l'estero per questo settore, costituisce uno dei fattori negativi maggiormente incidenti nelle possibilità di crescita. L'indicatore congiunturale relativo al fatturato infatti ribadisce una sistematica assenza di attività svolte per il mercato estero dove l'organizzazione di questo settore nella nostra regione pare non riesca a fare quel salto di qualità e di competitività che lo potrebbe portare ad affrontare almeno i mercati extra regionali. Aspetto questo che sicuramente va imputato alla struttura propria che, come si è detto, è prevalentemente basata su forme organizzative di tipo libero professionali.

Come riflessione di fondo, tale che si può ormai considerare una costante nelle nostre considerazioni ed analisi di questo settore, in sintesi si può affermare che questo si caratterizza per una bassissima competitività sul fronte del mercato interno con una scarsa capacità di integrazione con i processi di trasformazione ed una ridotta potenzialità di crescita in nuovi ambiti di operatività, come è dimostrato dal ridotto livello degli investimenti. D'altra parte i settori più avanzati del terziario in Abruzzo, stentano a decollare soprattutto per la mancanza di un corrispondente mercato locale, considerato che all'interno della organizzazione delle imprese industriali tendono a prevalere due tipologie di aziende: l'una più attrezzata e generalmente dotata di strutture interne (in genere autosufficiente) e l'altra, più tradizionale, che costituisce una componente della domanda di tipo residuale di scarsa significatività, e quindi insufficiente a creare condizioni favorevoli per formare un mercato entro il quale trovano più facilmente opportunità di sviluppo le attività tradizionali, piuttosto che attività capaci di sviluppare quei processi sinergici che costituiscono i percorsi nei quali si formano opportunità ed occasioni per lo sviluppo di professionalità di livello avanzato.

Le attività del terziario sono fortemente condizionate non solo nella loro organizzazione produttiva, ma soprattutto dalle specificità con cui si esplicita la domanda dei servizi delle imprese, strettamente collegati alle situazioni contingenti. Per queste ragioni si evidenzia come nel terziario recuperino spazio quelle attività che più direttamente l'azienda è obbligata a richiedere all'esterno (come ad esempio la certificazione sulla sicurezza o della qualità), ovvero quelle in cui l'evoluzione dei servizi è tale che le stesse aziende stentano a seguirne i cambiamenti, come ad esempio i servizi informatici.

Si può affermare, in definitiva, come le attività del terziario avanzato nella nostra regione incontrino ostacoli di ordine strutturale più che contingenti, considerato che in genere l'attività delle imprese industriali, per la natura stessa delle imprese abruzzesi, ha normalmente un basso potenziale di formazione di indotto riservato alle attività di servizio.



TERZIARIO AVANZATO

ATTIVITÀ SVOLTA (%)	Consuntivo	
	II Semestre 2006	I Semestre 2007
Consulenza	19	29
Informatica	22	25
Ingegneria	0	0
Marketing	7	4
Certificazione Qualità	19	17
Formazione e Risorse Umane	11	13
Servizi alla ricerca	7	4
Altro	15	8

ADDETTI (Valori Percentuali dipendenti ed indipendenti)

	Dipendenti (%)	Indipendenti (%)	Totale (%)
Fine 1° semestre 2007	85,3	14,7	100,0
Fine stesso semestre anno precedente	77,7	22,3	100,0

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE (%)

Variazione percentuale fatturato	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2006	-5,1	0	-5,1
Variazione su stesso semestre anno precedente	1,8	0	1,8

ANDAMENTO ORDINI

Variazione percentuale	Italia	Estero	Totale
Variazione su 2° semestre 2006	-4,5	0	-4,5
Variazione su stesso semestre anno precedente	2,7	0	2,7

Incidenza percentuale di fatturato estero su totale fatturato

Semestre in corso	0
Stesso semestre anno precedente	0

INVESTIMENTI IN R&S

Variazione percentuale del totale investimenti

Rispetto al 2° semestre 2006	12,8
Rispetto allo stesso semestre anno precedente	47,0

Incidenza percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al totale degli investimenti	12,1
---------------------------------------	------

Percentuale degli investimenti in R&S

Rispetto al fatturato	3,0
Rispetto agli utili	13,5

4. ARGOMENTO DI ATTUALITA' INDAGINE RAPIDA CSC: IL CREDIT CRUNCH

A due mesi dalla crisi, metà delle imprese italiane colpite da restrizioni sul credito:

- La metà delle imprese italiane (46%) ha registrato un aumento dei tassi di interesse a seguito della crisi finanziaria internazionale. L'aumento medio dei tassi rilevato si attesta intorno allo 0,35% (con un min. di 0,05% e un max. di 0,9%).
- Alla quasi totalità delle imprese (97%) non sono state richieste ulteriori garanzie sottostanti il credito rispetto al periodo precedente le tensioni sui mercati del credito cominciate in luglio/agosto. Inoltre, l'entità del credito accordato è rimasta sostanzialmente invariata.
- Le restrizioni rilevate sono state spiegate per il 48,5% da effetti della crisi finanziaria. Il 51,5% delle imprese non ha, invece, fornito alcuna indicazione in merito alle cause delle restrizioni. In particolare, nessuna impresa del panel, che ricordiamo essere composto da imprese medio-grandi, ha segnalato problemi legati ai nuovi parametri di Basilea 2 che diventeranno operativi a partire da gennaio 2008.
- Sono questi i risultati emersi da alcune domande poste alle imprese al fine di monitorare l'impatto della crisi, utilizzando il panel dell'Indagine Rapida. Le domande poste alle imprese sono state:
 1. C'è stato un aumento dei tassi di interesse da fine agosto? Se sì, di quanto?
 2. Sono state richieste maggiori garanzie rispetto a giugno?
 3. Fatto 100 il credito richiesto, quanto ne ottenevate fino a giugno e quanto oggi?
 4. In caso di risposta affermativa ad una delle precedenti domande, quali ragioni sono state avanzate dalle istituzioni creditizie?

	Risultati dell'Indagine (valori in %)	
	SI	NO
1. Aumento tassi di interesse	46,4	53,6
2. Richiesta di maggiori garanzie	2,9	97,1
	Crisi Finanziaria	Non specificato
3. Ragioni avanzate dagli istituti di credito	48,5	51,5

Fonte: Indagine Rapida CSC



ANCE ABRUZZO

Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO

PRIMO SEMESTRE 2007

Via A. De Gasperi, 60 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862.62172 Fax 0862.62151 e-mail: anceab@tin.it

5. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

Italia

Il 2007 è contrassegnato da una crescita in termini di investimenti complessivi con un modesto incremento.

L'inversione di tendenza è dovuta ad un forte rallentamento degli investimenti in edilizia privata, dovuto ad un freno della domanda abitativa.

Per quanto riguarda la riqualificazione continua il trend positivo sostenuto dalle agevolazioni fiscali.

Resta sostenuta la produzione nell'edilizia non residenziale privata mentre è in forte crisi l'edilizia non residenziale pubblica.

Le risorse in infrastrutture, anche se nel 2007 hanno registrato un incremento, non hanno prodotto effetti reali sui livelli produttivi a causa della eccessiva lentezza con cui le risorse sono allocate nei vari centri di spesa.

C'è da dire, comunque, che gli investimenti, nel periodo 2004 - 2007, si sono praticamente dimezzati.

Per il 2008 si prevede una stazionarietà degli investimenti complessivi, con una flessione di quelli in nuova edilizia abitativa ed un ulteriore calo di quelli destinati ad opere pubbliche.

Il mercato immobiliare subirà un forte rallentamento, anche a causa della situazione generale del mercato finanziario.

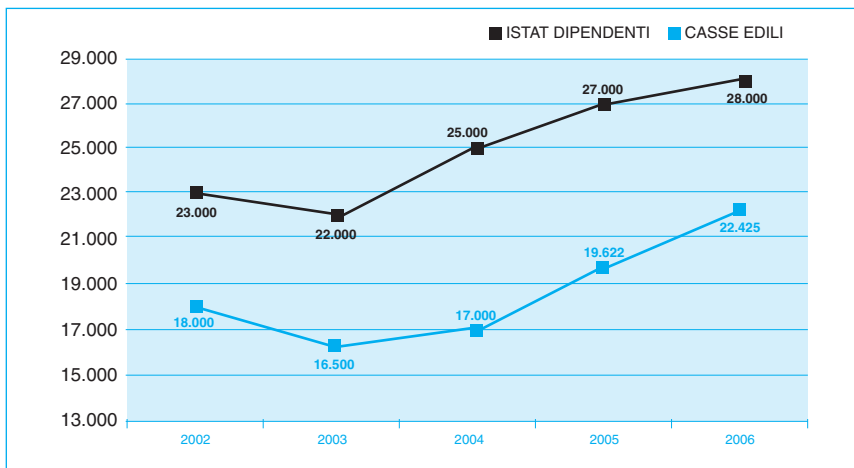
Per quanto riguarda l'occupazione, nei primi mesi del 2007, c'è stato un ulteriore incremento, dovuto al volume degli investimenti degli anni precedenti.

Abruzzo

La situazione abruzzese è, per certi versi, in linea con quella nazionale.

Il settore delle costruzioni si conferma essere quello più dinamico per incremento del numero degli occupati diretti che ha raggiunto quota 45.000 di cui 28.000 lavoratori dipendenti.

Il grafico riporta l'andamento degli occupati dipendenti (Istat e Casse Edili)





Non meno importante è il peso degli occupati nelle costruzioni rispetto a quelli dell'industria (26,5%) e del totale dei settori economici (8,7%).

Questi dati confermano l'importanza del comparto sull'economia regionale.

I dati relativi al primo semestre 2007 indicano un crollo nel comparto delle opere pubbliche, un rallentamento nell'edilizia residenziale privata nuova ed una flessione nell'edilizia non residenziale.

L'unico segmento che mantiene vitalità è quello del recupero, trainato dalle agevolazioni fiscali. Il numero delle domande si mantiene costante (circa 5.600 annue) con un andamento in linea con quello italiano.

Per il 2008 si prevede una ulteriore contrazione degli investimenti complessivi accentuata anche da una inversione di tendenza che si registrerà nell'edilizia privata nuova.

Il numero degli occupati, dopo anni di crescita, diminuirà, in particolar modo, nel secondo semestre.

Una particolare riflessione merita, però, il comparto delle opere pubbliche.

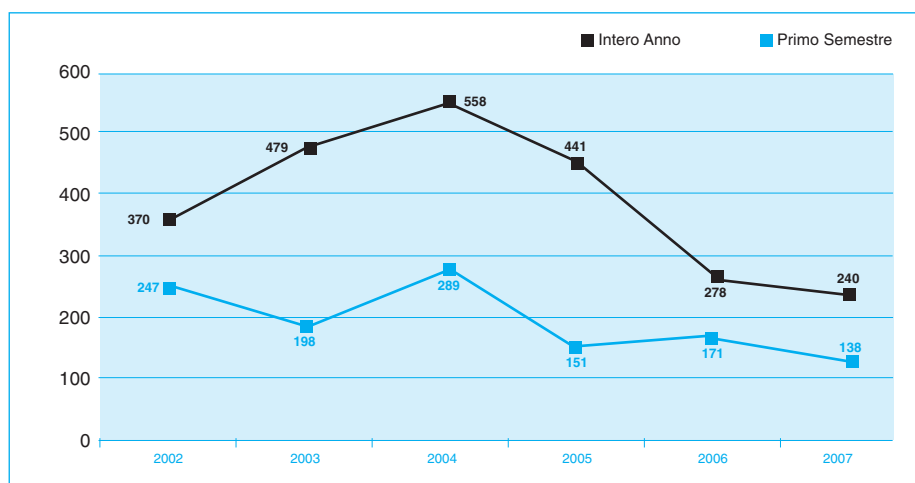
Nei primi sei mesi continua il trend negativo in atto già da alcuni anni. Da un confronto dei dati 2007 - 2004 abbiamo una riduzione di circa il 57%, tra le più alte in Italia.

Le previsioni per il 2008 sono ancora negative anche perchè non si vedono i risultati delle azioni messe in atto per accelerare la spesa delle ingenti risorse disponibili.

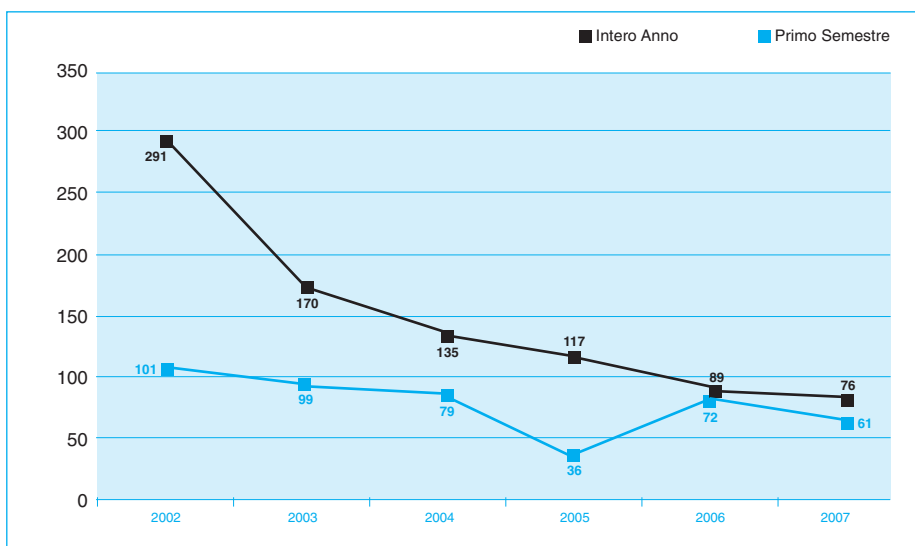
Il rallentamento della domanda e la situazione del mercato finanziario produrranno effetti negativi anche nel comparto dell'edilizia privata residenziale e non.

I grafici seguenti evidenziano l'andamento delle opere pubbliche e la portata della crisi in atto.

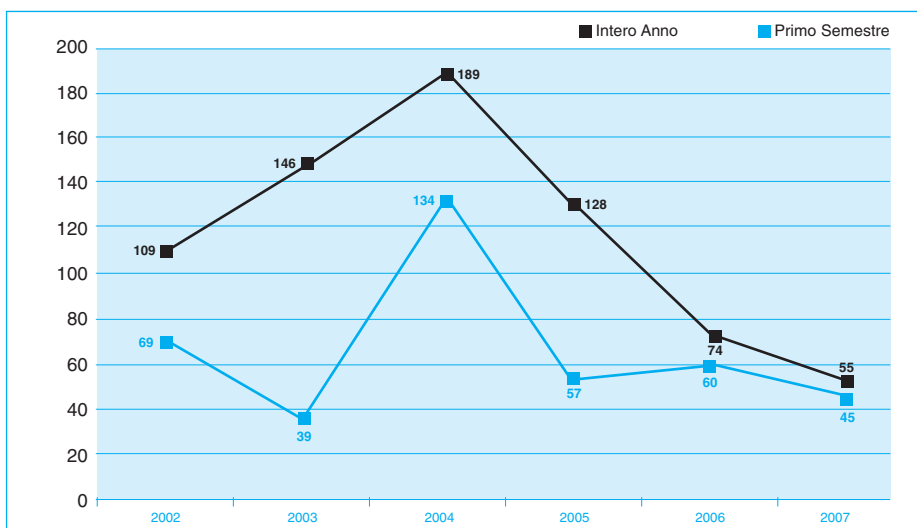
**Lavori appaltati in Abruzzo in milioni di euro.
Il dato complessivo per il 2007 è stimato**



Lavori appaltati in Provincia dell'Aquila in milioni di euro. Il dato complessivo per il 2007 è stimato

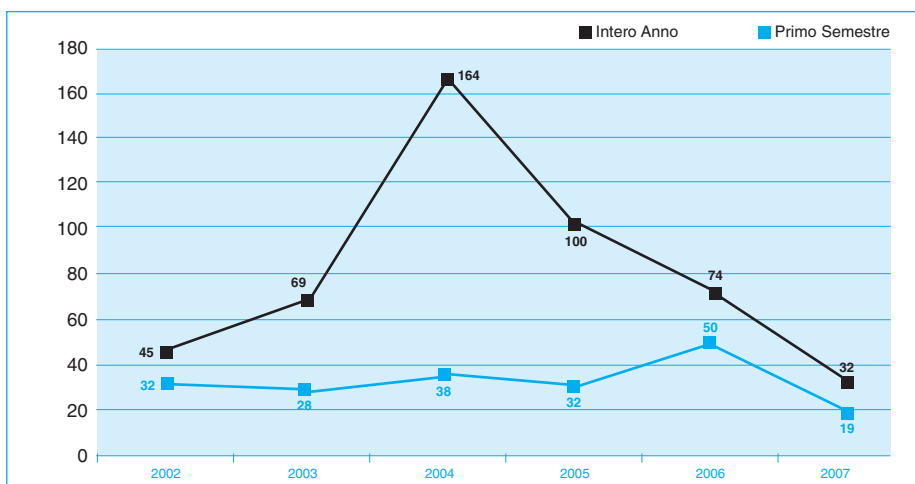


Lavori appaltati in Provincia di Chieti in milioni di euro. Il dato complessivo per il 2007 è stimato

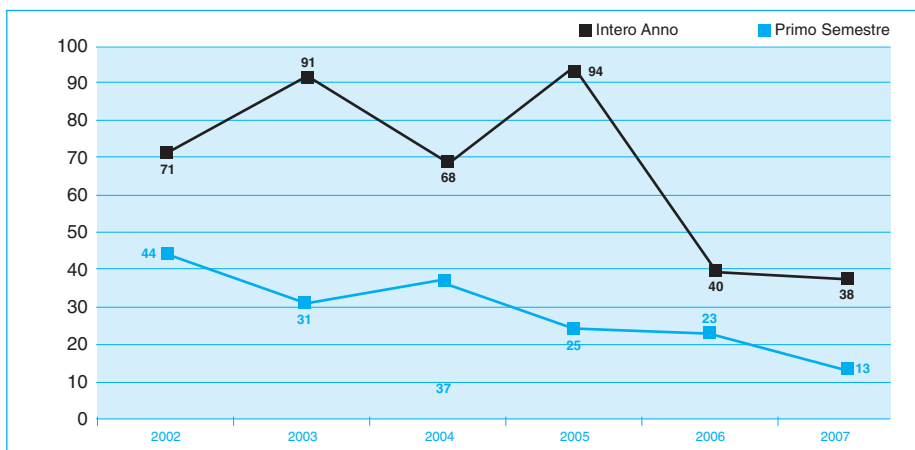




Lavori appaltati in Provincia di Pescara in milioni di euro. Il dato complessivo per il 2007 è stimato

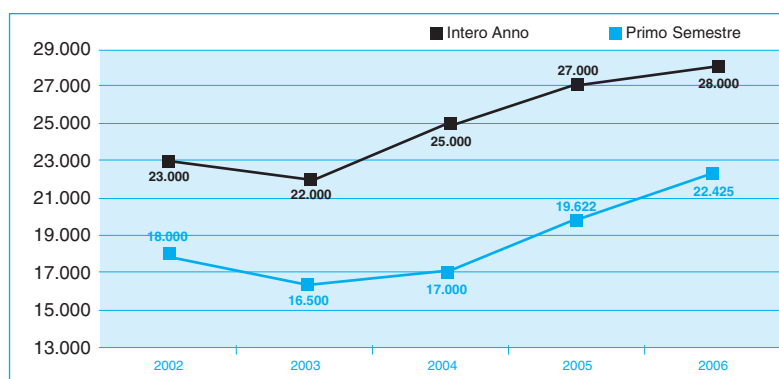


Lavori appaltati in Provincia di Teramo in milioni di euro. Il dato complessivo per il 2007 è stimato



I dati si riferiscono agli appalti di opere delle Pubbliche Amministrazioni e non contengono le iniziative di project financing che, nel primo semestre in Abruzzo, sono state soltanto otto

Edilizia, andamento dell'occupazione



Il grafico riporta l'andamento dell'occupazione in Abruzzo nel settore delle costruzioni. I lavoratori dipendenti censiti dall'ISTAT hanno raggiunto, nel 2006, la quota di circa 28.000 con un incremento, negli ultimi 5 anni di circa il 22%. Analogo incremento si è registrato nel numero degli operai occupati in imprese aderenti al sistema ANCE (che rappresentano mediamente il 70% del totale).



APPENDICE STATISTICA

Tabella 1
Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo (dati assoluti in migliaia)

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO								POPOLAZIONE	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale				
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale												
2004 I Trimestre	467	36	13	49	516	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
II Trimestre	472	28	13	41	512	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
III Trimestre	494	24	7	30	524	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
IV Trimestre	484	31	14	45	529	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
2005 I Trimestre	478	38	15	53	531	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
II Trimestre	494	24	13	36	530	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
III Trimestre	494	26	15	42	536	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
IV Trimestre	503	28	10	37	540	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
2006 I Trimestre	495	24	12	36	532	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
II Trimestre	496	24	13	37	533	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9
III Trimestre	497	21	10	31	529	18	12	27	274	175	267	774	1.302	61,0	57,3	5,9
IV Trimestre	504	26	9	35	539	20	9	22	271	174	267	764	1.303	62,2	58,1	6,5
2007 I Trimestre	492	20	13	33	525	19	11	22	283	174	270	780	1.305	60,7	56,9	6,2
II Trimestre	493	24	14	38	531	21	9	32	266	175	272	775	1.305	61,6	57,2	7,1

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 2
Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo (dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	TOTALE			di cui Costruzioni			TOTALE			di cui Commercio			TOTALE					
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	495
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496
III Trimestre	5	12	17	113	29	142	28	16	44	243	95	338	56	36	93	361	136	497
IV Trimestre	5	18	23	123	34	156	32	20	53	229	95	325	51	40	91	357	147	504
2007 I Trimestre	5	15	20	135	34	169	29	18	46	214	89	303	44	36	80	354	138	492
II Trimestre	6	11	17	123	32	156	24	16	40	233	87	320	54	33	87	363	130	493

Fonte: ISTAT - Rilevazioni forze di lavoro

Tabella 3
Principali indicatori del mercato del lavoro - II Trimestre 2006 e 2007 (valori percentuali)

	TASSI DI ATTIVITA'		TASSI DI OCCUPAZIONE		TASSI DI DISOCCUPAZIONE	
	15-64 ANNI		15-64 ANNI		TOTALE	
	II Trim. 2006	II Trim. 2007	II Trim. 2006	II Trim. 2007	II Trim. 2006	II Trim. 2007
ABRUZZO	61,7	61,6	57,5	57,2	6,9	7,1
Nord-Ovest	68,0	68,4	65,6	66,1	3,5	3,4
Nord-Est	69,9	69,7	67,5	67,6	3,3	2,9
Centro	66,9	66,4	62,9	63,2	5,9	4,8
Mezzogiorno	53,7	52,3	47,2	46,7	12,0	10,6
ITALIA	63,0	62,5	58,9	58,9	6,5	5,7

Fonte: ISTAT

Tabella 4
Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2006 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ABRUZZO	73,9	49,4	61,7	70,4	44,7	57,6	4,6	9,5	6,5
L'Aquila	70,0	51,8	61,0	66,3	48,3	57,4	5,1	6,7	5,8
Teramo	75,5	51,2	63,4	72,5	46,0	59,3	4,0	10,2	6,5
Pescara	73,4	45,5	59,3	69,3	39,8	54,4	5,5	12,4	8,1
Chieti	76,0	49,4	62,7	73,0	44,9	58,9	4,0	8,9	5,9
ITALIA	74,6	50,8	62,7	70,5	46,3	58,4	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT



Tabella 5

Occupati per settore di attività economica, posizione, regione e provincia - anno 2006

(dati in migliaia)

REGIONE	Agricoltura			Industria			Costruzioni			Servizi			Totale		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
ABRUZZO	5	13	18	117	32	149	89	14	104	236	95	331	358	140	498
L'Aquila	[1]	1	2	23	5	27	15	2	18	65	21	86	89	27	116
Teramo	[1]	3	4	33	11	44	26	5	31	48	23	71	82	36	118
Pescara	[0]	[1]	[2]	23	6	28	15	[2]	16	54	29	83	77	36	112
Chieti	2	8	10	39	10	50	33	5	39	69	23	92	110	41	152
ITALIA	475	506	982	5456	1470	6927	4268	759	5026	10983	4097	15080	16915	6073	22988

Fonte: ISTAT

Tabella 6

C.I.G. - Ore autorizzate da gennaio a settembre 2006 e 2007

2007		Interventi								Commercio	Totale	in %
		Gestione ordinaria		Gestione speciale edilizia		Gestione speciale edilizia		Commercio				
		ordinari	straordinari	ordinari	straordinari	ordinari	straordinari	ordinari	straordinari			
Chieti		249.450	176.447	425.897	251.482	0	251.482	4.707	682.086	20,3		
L'Aquila		148.097	44.083	192.180	99.218	0	99.218	2.238	293.636	8,7		
Avezzano		33.057	463.155	496.212	106.815	0	106.815	4.660	607.687	18,1		
Sulmona		25.443	0	25.443	29.640	0	29.640	0	55.083	1,6		
Prov. di L'Aquila		206.597	507.238	713.835	235.673	0	235.673	6.898	956.406	28,5		
Pescara		31.535	48.879	80.414	216.065	0	216.065	45.995	342.474	10,2		
Teramo		410.087	881.592	1.291.679	86.525	0	86.525	0	1.378.204	41,0		
Tot. Regione	assoluto	897.669	1.814.156	2.511.825	789.745	0	789.745	57.600	3.359.170			
	%	26,7	48,1	74,8	23,5	0,0	23,5	1,7	100,0			
2006												
Chieti		785.109	210.275	995.384	239.180	0	239.180	0	1.234.564	31,8		
L'Aquila		147.708	126.376	274.084	119.814	0	119.814	0	393.898	10,1		
Avezzano		69.923	399.463	469.386	45.076	0	45.076	0	513.462	13,2		
Sulmona		53.208	3.355	56.563	44.892	0	44.892	0	101.455	2,8		
Prov. di L'Aquila		270.859	528.194	799.053	209.792	0	209.792	0	1.008.815	26,0		
Pescara		53.920	24.862	78.782	192.905	0	192.905	0	271.707	7,0		
Teramo		513.291	585.775	1.099.066	161.554	39.672	221.226	51.779	1.372.071	35,3		
Tot. Regione	assoluto	1.823.159	1.349.128	2.972.285	823.421	39.672	863.093	51.779	3.887.157			
	%	41,8	34,7	76,5	21,2	1,0	22,2	1,3	100,0			
variazione % 2007 / 2006												
Chieti		-68	-16	-57	5	0	5	nc	-45			
L'Aquila		0	-65	-30	-17	0	-17	nc	-25			
Avezzano		-53	16	6	137	0	137	nc	18			
Sulmona		-52	-100	-55	-34	0	-34	0	-46			
Prov. di L'Aquila		-24	-4	-11	12	0	12	nc	-5			
Pescara		-42	96	2	12	0	12	nc	26			
Teramo		-20	51	18	-52	-100	-61	-100	0			
Tot. Regione		-44,7	19,6	-15,5	-4,1	-100,0	-8,5	11,2	-13,6			

Fonte: INPS Regionale

Tabella 7

Imprese registrate per provincia e per settore - Registrate giugno 2007 (natalità e mortalità giugno 2006/2007)

Settore attività	REGISTRATE					NATALITA'					MORTALITA'					INDICE DI SVILUPPO				
	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo	AQ	CH	PE	TE	Abruzzo
Agricoltura	5.346	16.885	5.113	6.776	34.120	3,2	2,2	2,8	2,8	2,7	5,1	4,5	5,5	7,1	5,6	-1,9	-2,3	-2,7	-4,4	-2,8
Pesca	10	91	97	197	395	0,0	0,0	1,2	1,9	0,8	0,0	5,2	5,8	8,3	4,8	0,0	-5,2	-4,6	-6,4	-4,0
Estrattive	43	29	29	25	126	2,3	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	15,0	4,0	0,0	4,8	2,3	-15,0	-4,0	0,0	-4,2
Manifatturiere	3.191	4.924	3.674	5.353	17.142	3,7	5,2	5,5	5,7	5,0	5,8	5,7	7,6	7,9	6,8	-2,2	-0,5	-2,1	-2,2	-1,6
Energia Elettrica	34	28	12	16	90	0,0	0,0	0,4	0,0	2,1	0,0	8,3	16,8	0,0	6,3	0,0	-6,3	-8,4	0,0	-4,2
Costruzioni	4.906	5.301	4.462	5.414	20.083	7,1	7,8	7,8	9,0	7,9	5,9	5,3	5,8	6,0	5,7	1,1	2,5	2,0	3,0	2,2
Commercio	7.875	10.024	10.680	8.113	36.692	4,7	6,5	6,2	6,9	6,1	6,2	7,1	7,7	10,1	7,8	-1,5	-0,7	-1,5	-3,2	-1,7
Alberghi	2.147	1.954	1.595	1.976	7.672	3,0	6,3	6,4	5,6	5,3	5,5	6,0	8,6	9,8	7,5	-2,4	0,3	-2,2	-4,2	-2,1
Trasporti	723	1.031	1.170	876	3.800	2,9	3,4	2,4	5,0	3,4	7,4	6,2	5,8	7,3	6,7	-4,5	-2,7	-3,4	-2,3	-3,2
Intermediazione Fin	493	890	682	477	2.342	7,1	8,7	9,4	8,3	8,4	7,5	7,1	7,6	10,4	8,1	-0,4	1,6	1,8	-2,2	0,2
Immobiliari	2.156	2.473	3.053	2.415	10.097	6,4	6,4	7,3	8,4	7,1	7,5	6,0	6,3	8,7	7,1	-1,1	0,4	1,0	-0,3	0,0
Istruzione	103	111	156	74	444	5,8	6,7	2,2	4,0	4,7	3,1	2,9	3,6	2,6	3,0	2,7	3,8	-1,4	1,4	1,6
Sanità	148	204	159	139	650	2,0	2,9	2,1	2,9	2,5	5,5	2,9	2,1	8,5	4,7	-3,5	0,0	0,0	-5,6	-2,3
Altri Servizi Pubblici	1.460	2.022	1.834	1.768	7.084	4,0	4,2	4,7	4,8	4,4	5,1	5,9	6,0	5,8	5,7	-1,1	-1,7	-1,3	-1,0	-1,3
Non Classificate	1.834	2.472	2.510	2.521	9.337	36,5	40,6	41,9	31,5	22,3	4,7	77,0	59,4	5,6	36,7	31,8	328,7	359,8	25,9	186,5
TOTALE	30.469	48.239	35.226	36.140	150.074	6,6	6,2	8,3	7,6	7,1	5,8	5,8	7,1	7,9	6,6	0,8	0,3	1,2	-0,3	0,5

Fonte: Unioncamere

Tabella 8
Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche

(valori in milioni di euro)

Province e circoscrizioni	Valori assoluti a prezzi									
	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	
Chieti	5,07	5,56	5,73	5,80	6,61	6,72	6,98	7,19	n.d	
L'Aquila	3,77	3,99	4,01	4,50	4,76	5,01	4,98	5,10	n.d	
Pescara	4,21	4,58	4,75	4,60	5,00	5,52	5,55	5,66	n.d	
Teramo	3,70	4,03	4,21	4,60	4,65	5,19	5,32	5,24	n.d	
Abruzzo	16,74	18,15	18,68	19,50	21,02	22,43	22,85	23,19	23,39	
Italia Sett.le	472,74	516,87	536,57	595,30	613,33	663,07	686,69	690,89	719,56	
Centro	176,95	194,31	201,29	225,00	236,78	256,41	269,60	270,65	285,99	
Mezzogiorno	210,15	227,70	234,32	257,20	274,56	297,70	305,47	309,46	309,61	
Italia	859,92	939,18	972,17	1077,50	1125,90	1218,52	1263,43	1272,76	1.338,56	
Numeri indice - Anno 1995 = 100										
Chieti	100,0	109,7	113,0	114,4	130,4	132,5	136,1	140,2	n.d	
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	119,4	126,3	132,8	132,9	136,1	n.d	
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,3	118,8	131,0	130,8	133,3	n.d	
Teramo	100,0	108,9	113,8	124,3	125,6	140,2	140,5	138,3	n.d	
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	116,5	125,6	134,0	136,6	138,6	139,8	
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	125,9	129,7	140,3	145,3	146,1	152,2	
Centro	100,0	109,8	113,8	127,2	133,8	144,9	152,4	153,0	161,6	
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	122,4	130,6	141,7	145,4	147,3	147,3	
Italia	100,0	109,2	113,1	125,3	130,9	141,7	146,9	148,0	155,7	

Fonte: ISTAT

Tabella 9
Valore aggiunto per regione (milioni di euro a prezzi correnti)

Regioni e ripartizioni											
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	80,73	83,63	86,09	88,22	92,85	97,93	100,12	102,03	105,78	106,61	106,051
Valle d'Aosta	2,58	2,59	2,67	2,72	2,84	2,92	2,89	31,20	3,19	3,31	3.305
Lombardia	192,14	199,37	207,88	213	225,48	235,85	241,32	250,07	259,88	259,73	279.482
Trentino Alto Adige	19,99	20,47	21,6	22,3	23,46	23,99	26,55	26,49	27,42	28,69	27.287
Veneto	84,6	88,13	91,14	93,69	98,77	103,92	108,64	109,60	113,56	114,04	123.032
Friuli Venezia Giulia	21,88	22,5	23,02	23,65	24,93	25,87	26,34	28,75	29,64	30,23	30.329
Liguria	27,81	28,57	29,78	30,55	32,12	33,3	34,23	36,48	37,54	37,84	36.921
Emilia Romagna	81,66	83,91	87,62	90,33	95,55	99,29	103,65	106,48	109,65	110,44	113.155
Toscana	61,95	63,93	66,71	68,31	71,7	77,13	79,36	82,18	85,92	83,98	86.995
Umbria	12,91	13,49	13,9	14,37	15,12	16,16	16,91	17,00	17,83	17,83	18.190
Marche	23,47	24,49	25,01	25,64	26,85	29,15	30,3	31,01	32,26	32,38	33.797
Lazio	94,48	97,78	102,01	104,99	110,64	115,56	121,54	126,20	133,57	136,45	147.008
Abruzzo	17,4	17,84	18,25	18,62	19,48	20,51	21,73	22,58	22,85	23,18	23.395
Molise	4,07	4,4	4,44	4,55	4,76	5,06	5,24	5,29	5,41	5,49	5.246
Campania	58,14	61,51	63,52	65,16	68,19	73,18	76,45	80,42	82,47	83,64	82.003
Puglia	42,76	43,92	45,56	46,94	49,18	51,83	53,65	56,68	58,18	57,77	59.626
Basilicata	6,88	7,21	7,51	7,89	8,22	8,54	9,11	8,96	9,28	9,17	9.378
Calabria	19,7	20,77	21,5	22,42	23,21	24,46	25,89	26,85	27,87	28,23	28.906
Sicilia	52,56	54,89	56,98	58,38	61,11	64,82	66,91	70,46	72,12	74,18	72.694
Sardegna	19,64	20,69	21,66	22,13	23,07	24,78	24,74	26,42	27,26	27,80	28.967
Nord Ovest	303,24	314,14	326,39	334,49	353,28	370,01	378,56	527,75	404,73	407,49	425.759
Nord Est	208,07	215	223,36	229,98	242,72	253,07	265,19	391,71	406,40	283,40	293.804
Centro	192,8	199,68	207,62	213,31	224,3	238,01	248,07	271,34	280,28	270,65	285.990
Centro Nord	704,1	728,81	757,37	777,78	820,3	861,1	891,83	919,47	956,29	961,55	1.005.553
Mezzogiorno	221,1	231,19	239,39	246,1	257,22	273,21	283,74	297,69	305,47	309,46	309.615
Italia	925,79	960,72	997,31	1024,49	1078,35	1135,03	1176,8	1218,51	1263,43	1272,76	1.316.585

Fonte: Tagliacarne - Unioncamere



Tabella 9 bis

Valore aggiunto per regione anni 2000/2006 - Numero indice (anno 2000=100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	100,0	105,5	107,8	109,9	113,9	114,8	114,2
Valle d'Aosta	100,0	102,8	101,8	1098,6	112,3	116,6	116,4
Lombardia	100,0	104,6	107,0	110,9	115,3	115,2	123,9
Trentino Alto Adige	100,0	102,3	113,2	112,9	116,9	122,3	116,3
Veneto	100,0	105,2	110,0	111,0	115,0	115,5	124,6
Giulia	100,0	103,8	105,7	115,3	118,9	121,2	121,7
Liguria	100,0	103,7	106,6	113,6	116,9	117,8	114,9
Emilia Romagna	100,0	103,9	108,5	111,4	114,8	115,6	118,4
Toscana	100,0	107,6	110,7	114,6	119,8	117,1	121,3
Umbria	100,0	106,9	111,8	112,4	117,9	117,9	120,3
Marche	100,0	108,6	112,8	115,5	120,1	120,6	125,9
Lazio	100,0	104,4	109,9	114,1	120,7	123,3	132,9
Abruzzo	100,0	105,3	111,6	115,9	117,3	119,0	120,1
Molise	100,0	106,3	110,1	111,1	113,7	115,3	110,2
Campania	100,0	107,3	112,1	117,9	120,9	122,7	120,3
Puglia	100,0	105,4	109,1	115,3	118,3	117,5	121,2
Basilicata	100,0	103,9	110,8	109,0	112,9	111,5	114,1
Calabria	100,0	105,4	111,5	115,7	120,1	121,6	122,0
Sicilia	100,0	106,1	109,5	115,3	118,0	121,4	119,0
Sardegna	100,0	107,4	107,2	114,5	118,2	120,5	125,6
Nord Ovest	100,0	104,7	107,2	149,4	114,6	115,3	120,5
Nord Est	100,0	104,3	109,3	161,4	167,4	116,8	121,0
Centro	100,0	106,1	110,6	121,0	125,0	120,7	127,5
Centro Nord	100,0	105,0	108,7	112,1	116,6	117,2	122,6
Mezzogiorno	100,0	106,2	110,3	115,7	118,8	120,3	120,4
Italia	100,0	105,3	109,1	113,0	117,2	118,0	122,1

Fonte: Tagliacarne - Unioncamere

Tabella 10

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2005-2006 (valori in euro)

TERRITORIO	2005		2006		Variaz. % 2006/2005	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	143.448.357.671	122.058.512.337	163.278.875.632	132.478.587.244	13,8	8,5
Italia Nord-orientale	65.351.706.282	92.830.891.569	72.323.697.724	101.736.467.667	10,7	9,6
Italia Centrale	48.844.133.158	45.252.250.899	55.368.671.383	51.317.552.196	13,4	13,4
Italia Meridionale	20.603.645.489	22.691.524.206	22.979.610.113	24.298.221.356	11,5	7,1
Italia Insulare	25.215.766.978	11.075.132.072	28.544.799.541	11.750.012.035	13,2	6,1
Diverse o non specificate	5.828.439.454	6.015.105.068	5.852.829.626	5.411.517.293	0,4	-10,0
Italia	278.247.842.600	282.833.179.011	313.950.854.852	309.830.828.463	12,8	9,5
L'Aquila	694.614.809	1.129.558.419	759.936.065	1.178.387.109	9,4	4,3
Teramo	693.018.190	1.073.922.030	677.371.568	1.045.944.451	-2,3	-2,6
Pescara	451.192.310	376.166.767	491.046.648	383.456.598	8,8	1,9
Chieti	1.834.262.393	3.725.895.155	2.352.144.272	4.044.705.502	28,2	8,6
Abruzzo	3.673.087.702	6.305.542.371	4.280.498.553	6.652.493.660	16,5	5,5

Fonte: ISTAT

Tabella 10 bis

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - I semestre 2006 e I semestre 2007

TERRITORIO	2006		2007		Variaz. % 2007/2006	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	81.434.923.365	64.831.828.896	87.135.492.529	71.429.728.618	7,0	10,2
Italia Nord-orientale	35.075.326.132	49.389.710.473	39.769.256.194	54.660.984.345	13,4	10,7
Italia Centrale	27.288.926.525	24.013.536.235	29.495.319.989	27.632.176.944	8,1	15,1
Italia Meridionale	11.279.389.185	11.941.113.920	12.201.731.843	13.035.982.139	8,2	9,2
Italia Insulare	14.730.553.420	5.565.031.369	12.231.138.785	6.865.036.704	-17,0	23,4
Diverse o non specificate	2.886.655.693	2.616.007.624	3.303.303.819	3.158.995.770	14,4	20,8
Italia	172.695.774.320	158.357.228.517	184.136.243.159	176.782.904.520	6,6	11,6
L'Aquila	404.686.162	664.858.011	372.135.199	486.199.899	-8,0	-26,9
Teramo	357.694.072	520.763.731	336.590.513	565.687.746	-5,9	8,6
Pescara	240.847.012	188.457.482	272.113.355	214.146.691	13,0	13,6
Chieti	1.191.206.689	1.992.187.152	1.265.306.644	2.495.300.438	6,2	25,3
Abruzzo	2.194.433.935	3.366.266.376	2.246.145.711	3.761.334.774	2,4	11,7

Fonte: ISTAT

mi da il **La**



Banca Marche parla la tua lingua perché ha le tue stesse radici e, con te, si è rinnovata nel tempo diventando più moderna, efficiente e con un ampio ventaglio di servizi e prodotti realizzati a tua misura. Come IMPIÙ, il conto pensato proprio per gli artigiani, il FONDO PENSIONE APERTO ed il PIANO INDIVIDUALE DI PREVIDENZA per costruirti un futuro sereno. **Banca Marche, i nostri strumenti hanno il tuo ritmo.**



Sicura di sé, si cura di te



Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

Elaborazione dati a cura di:
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.317207 - Fax 0862.311929
e-mail: centrostudi@confindustria.abruzzo.it
